

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Notizie di stampa sull'acquisto di navi di società private da parte della Finmare. (21731)	9677	BISANTIS: Uso di autovetture da parte dell'amministrazione comunale di Joppolo (Catanzaro). (22307)	9683
ALMIRANTE: Casi di itterizia in Tendola di Fosdinovo (Massa Carrara). (20800)	9677	BUTTÈ: Frodi e sofisticazioni alimentari. (20352)	9683
ALMIRANTE: Fermata in Roviano (Roma) del treno 771. (21971)	9678	CALVARESI: Licenza di agenzia viaggi alla S. A. T. di Ascoli Piceno. (4468, già orale).	9686
ALPINO: Estinzione obbligazioni ferrovie Danubio-Sava-Adriatico. (21695)	9678	CALVARESI: Alloggi popolari in Ascoli Piceno. (20030)	9686
ALPINO: Prezzo del modulo per carta di identità. (22481).	9678	CALVARESI: Sistemazione della statale n. 4 presso Trisungo (Ascoli Piceno). (22209)	9687
AMADEI GIUSEPPE: Vendita di dischi di inni e discorsi del periodo fascista. (20004)	9679	CAPONI: Regolamento di igiene per i fabbricati rurali nel comune di Perugia. (20234)	9687
AMICONI: Sospensione dei lavori nella strada di fondo valle Biferno. (22270)	9679	CAPRARA: Alloggi popolari in Resina (Napoli). (21269)	9688
AUDISIO: Croce al merito di guerra al militare Dellepiane Rinaldo. (21620)	9679	CAPRARA: Sistemazione strade interne di Boscotrecase (Napoli). (22241)	9688
AVOLIO: Aumento indennità di proflassi antitubercolare. (21286)	9680	CASSIANI: Casi di lebbra in provincia di Cosenza. (20224)	9689
BARBIERI: Pubblicazione dello statuto dell'A. V. I. S. sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> . (20680)	9680	CECATI: Sostituzione del professor Seppidi nella commissione di libera docenza di igiene. (21595)	9689
BASILE: Rete fognante in Santa Teresa Riva e Itala (Messina). (22023, 22025).	9680	CINCIARI RODANO MARIA LUISA: Casi di malattia nell'O. N. M. I. di Fiumicino (Roma). (20482).	9689
BERLINGUER: Ripetitore TV in Sant'Antio-co (Cagliari). (21934)	9681	COLITTO: Collegamento stradale Fornelle-Castelvecchio in Guardiaregia (Campobasso). (21996)	9690
BIGNARDI: Rete fognante in Massafiscaglia (Ferrara). (21972)	9681	COLITTO: Costruzione edificio per pretura e carcere in Palata (Campobasso). (22198)	9690
BIGNARDI: Costituzione di un bar « Agip » In San Pietro in Bagno (Forlì). (22076)	9681	COLITTO: Contributo dell'amministrazione provinciale all'asilo di Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (22376)	9690
BIGNARDI: Pericolosità della statale 106 nell'abitato di Trebisacce (Cosenza). (22302)	9682	COLITTO: Indennità di volo ai sottufficiali dell'aeronautica. (22379)	9690
BISANTIS: Sede alla capitaneria di porto di Vibo Valentia (Catanzaro). (22113)	9682	COLITTO: Regularizzazione posizione personale ex G. M. A. di Trieste. (22458),	9690
BISANTIS: Scavi nella zona archeologica di Sibari (Cosenza). (22283)	9682	CRUCIANI: Sugli interessi imposti da società di finanziamento o prestito. (21786).	9691
BISANTIS: Destinazione ad uso pubblico di una fontanina in Ioppolo (Catanzaro). (22306)	9683		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

	PAG.		PAG.
DE MARIA: Grado della radioattività in Italia. (20077)	9691	MAGNANI: Acquisto della Rocca delle Caminate (Forlì) da parte dell'O. N. M. I. (21497)	9702
DE MICHELI VITTURI: Trasporto di alunni della provincia di Udine. (21559)	9692	MAGNO: Edificio postale in Manfredonia (Foggia). (21830)	9703
DE MICHELI VITTURI: Funzionalità dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia). (21850)	9692	MALAGODI: Trattenute sugli stipendi tabellari dei dipendenti della camera di commercio. (21855)	9703
DE PASCALIS: Edificio postelegrafonico in Vigevano (Pavia). (17148)	9693	MALFATTI: Politica di sviluppo zone depresse del centro-nord. (18202)	9704
DI LEO: Sezione staccata dell'istituto magistrale di Agrigento in Ribera (Agrigento). (22318)	9693	MICELI: Riapertura zuccherificio Cissel in Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro). (19271)	9705
FERIOLI: Edificio postale in Fucecchio (Firenze). (22032)	9694	MICELI: Sull'indennità di residenza ai farmacisti di Spilinga (Catanzaro). (21168, 21171)	9705
FIUMANO': Costruzione stazione ferroviaria in Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22488)	9694	MISEFARI: Eliminazione caserma di Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (22081)	9706
FODERARO: Sulla istituzione di un ruolo in soprannumero del personale direttivo delle scuole elementari. (22162)	9694	MISEFARI: Alloggi per ferrovieri nel rione Calopinace di Reggio Calabria. (22211)	9706
FOSCHINI: Costruzione di una casa-ricovero-ospedale in Bucchiarico (Chieti).. (21125)	9695	MONTANARI OTELO: Ammodernamento ferrovia Parma-Suzzara (Mantova) gestita dalla Veneta. (21969)	9707
GATTO VINCENZO: Sul fermo del deputato Alessandro Menchinelli. (21984)	9695	NICOLETTO: Riconoscimento del servizio temporaneo ai fini degli scatti biennali agli agenti di pubblica sicurezza. (22521)	9707
GIOLITTI: Convenzione per la prevenzione inquinamento acque marine da idrocarburi. (22055)	9696	NICOLETTO: Su uno sciopero nella O. M. Fiat di Brescia. (22522)	9707
GORRERI: Vendita di dischi di inni e discorsi del periodo fascista. (19670)	9696	PALAZZOLO: Esenzione pagamento canone televisivo ai grandi invalidi di guerra. (21103)	9708
IOZZELLI: Promozioni del personale direttivo al Ministero dei lavori pubblici. (21454)	9696	PAOLICCHI: Annullamento dell'adozione del testo <i>Un popolo in lotta</i> nell'istituto tecnico Abba di Genova. (21523)	9708
LANDI: Diritti erariali e utilizzo dei proventi di film americani. (22116)	9697	PAOLICCHI: Esproprio di terreni per costruzione edificio scolastico in Bientina (Pisa). (21949)	9709
LANDI: Convenzione per la prevenzione inquinamento acque marine da idrocarburi. (22122)	9699	PAOLUCCI: Illuminazione elettrica della stazione di Palena (Chieti). (20796)	9710
LANDI: Completamento strada Scogna-Santa Maria in comune di Sesta Godano (La Spezia). (22127)	9699	PAOLUCCI: Stanziamenti a favore del porto di Vasto (Chieti). (22313)	9710
LANDI: Completamento stradale di Madri gnano (La Spezia). (22128)	9699	PEDINI: Esportazione di automezzi italiani nella Costa d'Avorio. (22040)	9710
LANDI: Staticità dell'abitato di Arcola (La Spezia). (22229)	9699	PEDINI: Ispezioni per conto della C. E. C. A. nelle industrie italiane. (22054).	9711
LOMBARDI RICCARDO: Azioni cedute alla Generalfin dalla società Romana di elettricità e dalla Selt Valdarno. (21963)	9700	PELLEGRINO: Sulla morte dell'autista Nicolò Milazzo a Marsala. (21671)	9711
MAGLIETTA: Spettanze arretrate ad Astarita Vincenzo dipendente dell'ente Volturno. (22205)	9701	PELLEGRINO: Municipalizzazione del servizio distribuzione energia elettrica in Partanna (Trapani). (22206)	9711
MAGLIETTA: Riparazione draghe del servizio escavazione golfo di Napoli. (22311)	9701	PELLEGRINO: Sull'ex prigioniero di guerra in America, Giuseppe Casano. (22208).	9712
MAGNANI: Ultimazione sanatorio di Acquapartita di San Piero in Bagno (Forlì). (20335)	9701	PERTINI: Provvidenze nella provincia di Savona per danni del maltempo. (19945)	9712

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

	PAG.
PEZZINO: Sciopero al teatro Bellini di Catania. (21938)	9712
PINNA: Linea aerea Alghero-Sassari. (20481)	9713
RAFFAELLI: Sulla costruzione di alloggi in Pisa da parte dell'Italcasse. (21935).	9713
RAVAGNAN: Convenzione per la prevenzione inquinamento acque marine da idrocarburi. (22155)	9714
SANTARELLI ENZO: Edifici per gli istituti industriale e nautico di Ancona. (22327)	9714
SANTARELLI ENZO: Ricostruzione stazione marittima in Ancona. (22469)	9715
SANTI: Trattamento economico dei dipendenti dell'ospedale Salentino di Lecce. (22323)	9715
SCALIA: Statizzazione istituto tecnico di Lentini (Siracusa). (21900)	9715
SCALIA: Disciplina istituti di polizia privata. (22334)	9716
SCALIA: Sulla soppressione di direzioni didattiche in Sicilia. (22336)	9716
SERVELLO: Posizione del capitano Luigi Scagliotti. (21255)	9716
SINESIO: Collegamento telefonico di Burgio con Sciacca e Agrigento. (20396)	9717
SINESIO: Informazioni sulla sofisticazione del burro e sulla tubercolosi dei bovini da latte. (20738)	9717
SINESIO: Biblioteca popolare in Sercara (Palermo). (21646).	9718
SINESIO: Proroga termini di presentazione domande di ammissione concorso di educazione fisica. (22096)	9718
SORGI: Inconvenienti provocati da una fabbrica di impianti al neon in Roma. (21379)	9719
SPADAZZI: Edilizia popolare in Lauria (Potenza). (19988)	9719
SPADAZZI: Sulla trasmissione televisiva <i>Meridionali a Torino</i> . (20580)	9719
SPADAZZI: Protezione del latte dalla radioattività. (20801)	9720
SPADAZZI: Restauro del teatro Argentina di Roma. (21859)	9721
SPADAZZI: Tutela della pesca italiana in Adriatico. (22564).	9721
TANTALO: Sul Commissariato della gioventù italiana. (22372)	9722
TREBBI: Licenziamento di Anello Vezzali dal Ministero difesa. (21946)	9723
TRIPODI: Scuola media in Sinopoli (Reggio Calabria). (22126)	9723
VIDALI: Manifestazioni studentesche anti-slave in Trieste. (22013)	9723

ADAMOLI, VIDALI E RAVAGNAN. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali*. — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie diffuse dalla stampa secondo le quali sarebbero in corso trattative per l'acquisto, da parte della Finmare, di navi di proprietà di una società armatoriale privata da destinarsi alle rotte del nord America, notizie tanto più sorprendenti se si considerano i minacciati ridimensionamenti dei cantieri del gruppo I.R.I., la persistente grave carenza legislativa sul nuovo ordinamento delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale e, infine, la mancanza di un qualsiasi programma nel settore dell'economia marittima, ossia di una base seria ed organica, quali i rapporti dello Stato con l'armamento privato e la sistemazione delle grandi rotte transoceaniche. (21731).

RISPOSTA. — Le notizie pubblicate dalla stampa, circa le trattative in corso fra un noto armatore ed il gruppo Finmare, per la vendita a quest'ultimo di alcune navi, sono destituite di ogni fondamento.

Al riguardo si fa presente che l'attuale indirizzo tende al potenziamento delle flotte adibite ai servizi di preminente interesse nazionale puntando esclusivamente sull'elemento qualitativo; è già in fase di avanzata realizzazione, infatti, un programma per la costruzione di 13 unità per conto delle società che gestiscono i servizi stessi.

Si assicura inoltre che non si lascerà nulla di intentato per dare lavoro ai cantieri del gruppo Fincantieri e per ridurre al massimo le ripercussioni negative di carattere sociale conseguenti alla grave crisi che ancora travaglia il settore.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la popolazione della frazione Tendola del comune di Fosdinovo (Massa Carrara), a causa delle infiltrazioni di concimi chimici provocati dalla coltivazione del terreno sovrastante la sorgente dell'acquedotto che alimenta la frazione stessa, va soggetta fin dal 1956 a frequenti casi di itterizia; e ciò malgrado i ripetuti reclami fatti all'amministrazione comunale. (20800).

RISPOSTA. — I casi di ittero verificatisi nella frazione Tendola del comune di Fosdinovo, sono riferibili ad epatite virale e risul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

tano in numero di 15 dal settembre 1959 ad oggi.

Il medico provinciale di Massa Carrara tra le altre adeguate misure profilattiche, ha provveduto ad una sistematica, oculata vigilanza sull'acquedotto.

Pur essendo cessate fin dal giugno dello scorso anno le segnalazioni di nuovi casi di epatite virale, è continuata la sorveglianza dell'approvvigionamento idrico, mediante frequenti esami, i quali hanno costantemente rivelato la potabilità dell'acqua.

Per quanto si riferisce poi all'asserito inquinamento da concimi chimici delle acque distribuite, si assicura che il medico provinciale ha fatto eseguire sistematici accertamenti e prove sulla tenuta delle tubazioni che è risultata efficiente e perfetta.

Il Ministro: JERVOLINO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre l'autorizzazione della fermata del diretto 771 in transito alla stazione di Roviano (linea Roma-Pescara) alle ore 5,49 del mattino. Al riguardo l'interrogante precisa che la stazione di Roviano, a meno di cento metri dall'abitato, sorge fra quella di Arsoli, dove detto diretto ferma alle ore 5,54 e quella di Mandela, ove ferma alle ore 5,59.

In tutti i centri, nei quali il diretto 771 ferma, funzionano anche le autocorriere e l'unico centro nel quale detto servizio è assente del tutto è proprio Roviano, il quale, per la posizione geografica e per la mancanza di strade carrozzabili idonee, non può utilizzare tali mezzi (21971).

RISPOSTA. — Le ragioni, già fatte presenti con la risposta all'interrogazione n. 20111 (allegato alla seduta dell'8 novembre 1961) sono tuttora valide per cui non riesce possibile aderire a tale richiesta.

Al riguardo si deve aggiungere che, pur considerata la particolare situazione geografica di Roviano, non si può che confermare l'inopportunità di gravare con nuovi servizi la marcia del treno 771 che già presenta forte utilizzazione sulla tratta Avezzano-Roma.

Né d'altra parte riesce possibile prevedere un aumento dell'attuale composizione di tale treno, perché l'aggiunta di carrozze di rinforzo comporterebbe un allungamento della percorrenza del treno stesso che ne altererebbe la funzione e le caratteristiche a scapito dei viaggiatori che lo utilizzano.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Al fine di conoscere i motivi per cui il Governo italiano, ai fini dell'estinzione delle obbligazioni della vecchia ferrovia Danubio-Sava-Adriatico, si sarebbe dichiarato disposto, dopo aver sodisfatto gli oneri che gli derivano dall'accordo di Roma del 1923, a versare una cifra non inferiore a lire 1,5 miliardi per sopperire all'insolvenza della Ungheria e della Jugoslavia, che si sarebbero rifiutate di riconoscere la persistenza dell'accordo suddetto.

Si chiede inoltre di conoscere se e in quale misura il versamento in questione andrebbe a beneficio di effettivi portatori italiani di obbligazioni della ferrovia. (21695).

RISPOSTA. — Ai fini dell'estinzione delle obbligazioni della ferrovia Danubio-Sava-Adriatico l'Italia provvederà ad estinguere soltanto il proprio debito senza sopperire, neppure parzialmente, all'insolvenza della Jugoslavia e dell'Ungheria, il cui debito continuerebbe ovviamente a sussistere anche dopo concluso l'accordo — attualmente in corso di trattative — tra il Governo della Repubblica italiana e il comitato degli obbligazionisti.

Nessuna solidarietà esiste, difatti, tra gli Stati debitori.

Per altro, si fa presente che non vi sono obbligazioni della D.O.S.A.G. in mano di portatori privati italiani in quanto, trattandosi di titoli stilati in valuta aurea, ne fu disposta la consegna al tesoro con regio decreto legge 7 agosto 1936, n. 1631.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga giustificato e ragionevole il prezzo unitario di lire 20 praticato dall'Istituto Poligrafico dello Stato ai comuni, nella fornitura dei moduli stampati per le carte di identità, considerando che si tratta di ordinazioni anche di centinaia di migliaia di copie e che la preparazione è presumibilmente fatta per milioni di esemplari.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, nelle valutazioni del Ministero, si reputi conseguibile una sensibile riduzione di prezzo qualora le forniture di tal genere fossero passate alla normale procedura dell'asta pubblica, col concorso delle imprese private. (22481).

RISPOSTA. — Il prezzo del modulo per le carte d'identità è comprensivo, oltre che del costo delle carte stesse, anche delle spese per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

il servizio di distribuzione ai vari comuni.

Per quanto riguarda il costo di produzione, è da considerare che lo stampato passa attraverso le seguenti fasi di lavorazione:

1°) litografia: per la stampa a due colori delle diciture e del fondo della seconda, terza e quarta pagina;

2°) calcografia: per la stampa a rilievo della prima pagina;

3°) tipografia: per la stampa della numerazione.

Per quanto riguarda il servizio di distribuzione, è da considerare che la spedizione, in pacchi assicurati ai vari comuni comporta una spesa di lire 530 per ogni pacco.

In proposito, quest'amministrazione deve, anzi, far presente che il Ministero dell'interno, tenuto conto degli aumenti intervenuti nei costi di produzione e nelle tariffe postali, ha recentemente autorizzato l'istituto Poligrafico dello Stato ad elevare il prezzo del modulo fissato in lire 20 nel 1957, a lire 25.

Circa la seconda parte dell'interrogazione stessa, si rende noto che ai sensi del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, la carta d'identità deve essere rilasciata unicamente sui moduli forniti ai comuni dall'istituto Poligrafico dello Stato.

Il Ministro: TREMELLONI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, tra i dischi fonografici attualmente in vendita, è possibile acquistare, da parte degli amatori, intere raccolte degli inni che costituirono l'esaltazione del ventennio fascista e dell'occupazione nazista e che, ora, nei cataloghi di vendita, vengono definiti «patriottici». (20004).

RISPOSTA. — La questura di Roma denunciò all'autorità giudiziaria che la « Società romana libri alfabeto » poneva in vendita dischi fonografici riproducenti canzoni patriottiche e discorsi politici relativi al passato regime fascista.

Il giudice istruttore presso il locale tribunale, con decreto del 20 novembre 1961, emesso sulle conformi conclusioni dell'ufficio del pubblico ministero, dichiarò non doversi promuovere per tale fatto l'azione penale.

Secondo quanto ha riferito il procuratore generale presso la corte di appello di Roma «il giudice istruttore, richiamandosi alla costante giurisprudenza in materia, anche della Corte di cassazione, ritenne che per ravviarsi gli estremi del reato di apologia del fa-

scismo di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645, è necessario che il fatto denunziato ponga in essere il pericolo effettivo della ricostituzione del partito fascista e che tale sia l'intendimento propositosi dagli autori ». Estremi, questi, che a giudizio dello stesso giudice istruttore, esulavano nel caso trattandosi di vendita effettuata per scopi meramente commerciali.

Si informa, inoltre, che avendo la questura di Milano segnalato alla locale procura della Repubblica la vendita dei cennati dischi, il giudice istruttore di detto tribunale, con decreto in data 22 maggio 1961, in accoglimento della richiesta del pubblico ministero, dichiarò di non doversi promuovere azione penale nei confronti dei venditori dei predetti dischi in quanto il fatto non costituisce reato.

Il Ministro di grazia e giustizia: BOSCO.

AMICONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni della sospensione dei lavori per la costruzione della strada fondo valle Biferno. Tale sospensione è avvenuta nel tratto ponte di ferro di Lucito-ponte di Castropignano, l'unico tronco della Biferlina fino a poco tempo fa in costruzione. (22270).

RISPOSTA. — Per sondare la resistenza dei terreni, tali lavori furono iniziati dapprima soltanto nel tronco centrale terzo e quarto e ciò allo scopo di poter meglio situare i rimanenti nell'eventualità che i primi non avessero dato buone garanzie di stabilità. Nel frattempo, per altro, la realizzazione di laghi artificiali nella zona del quarto lotto della strada in argomento, fra il ponte di Sant'Angelo a Limosano e quello di Lucito, ha reso necessario soprassedere ai lavori anzidetti, rinviando quelli che avrebbero dovuto essere iniziati, poiché questi ultimi sarebbero stati sommersi dalle acque.

Infine, i lavori del tronco dal ponte di Limosano al ponte di Castropignano, ultimati e con la strada pronta per essere aperta al traffico, sono stati minacciati da una frana messasi in movimento a monte del torrente Tonnella, che ha reso necessaria una variante locale che consentirà l'apertura definitiva al traffico soltanto nei prossimi mesi.

Il Ministro: PASTORE.

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sull'esito riservato alla istanza prodotta da Dellepiane Rinaldo — ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

tricola 43276 — classe 1925, partigiano combattente, residente a Varicella 42 nel comune di Arquata Scrivia (Alessandria), tendente ad ottenere l'assegnazione della croce al merito di guerra.

Tale istanza, diretta allo Stato maggiore marina — ufficio ricompense — riscontrabile al n. 5661 di protocollo del 19 agosto 1961, dovrebbe incontrare sollecita definizione entro la fine del mese di gennaio 1962 al massimo, dovendo l'interessato produrre il relativo documento per un concorso. (21620).

RISPOSTA. — Con provvedimento anteriore alla data di presentazione della interrogazione è stata concessa al militare cui si riferisce l'interrogante la croce al merito di guerra.

Inoltre, in attesa che la concessione stessa venga resa nota sul bollettino n. 348 di prossima pubblicazione, è stata rimessa all'interessato una dichiarazione attestante il riconoscimento, con provvedimento in corso, della distinzione onorifica in parola.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AVOLIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di aggiornare il livello della indennità di proflassi antitubercolare concessa a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari con legge 9 aprile 1953, n. 310, nella misura di lire 155 giornaliere, soprattutto in considerazione delle variazioni del costo della vita intervenute nel frattempo, per cui la detta indennità si appalesa insufficiente allo scopo per il quale viene concessa. (21286).

RISPOSTA. — È stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 3296, d'iniziativa del deputato Giuseppe Cortese, che tende ad elevare l'indennità di proflassi antitubercolare prevista dalla legge 9 aprile 1953, n. 310, a lire 500 giornaliere per i medici e a lire 300 per il restante personale sanitario, amministrativo e subalterno.

Tale differenziazione sarebbe giustificata, secondo il proponente, dal fatto che le esigenze di vita dei medici sarebbero più elevate rispetto a quelle degli altri dipendenti.

Il Ministero della sanità ha già manifestato il proprio parere favorevole alla Presidenza del Consiglio per l'aumento delle predette indennità suggerendo che la misura potrebbe essere fissata in lire 300 giornaliere, pari cioè, a quella corrispondente presso i sanitari dell'I.N.P.S. e che dovrebbe essere concessa sen-

za alcuna differenziazione a tutto il personale esposto a possibilità di contagio che presta servizio presso le istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato e da enti pubblici.

Il Ministro: JERVOLINO.

BARBIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato della vibrata protesta elevata dal XXV congresso dell'A.V.I.S. il 5 novembre 1961 a Firenze e l'ordine del giorno ivi approvato per la mancata pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dello statuto associato dell'A.V.I.S., approvato dal Capo dello Stato fin dal 12 dicembre 1960.

Poiché tale pubblicazione è essenziale per la vita associativa dell'A.V.I.S. l'interrogante chiede di sapere se intenda provvedere al completamento dell'*iter* del predetto decreto. (20680).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica del 6 dicembre 1960, n. 249/4 concernente l'approvazione dello statuto dell'ente nazionale associazione volontari italiani del sangue con sede in Milano non è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica in quanto forma tuttora oggetto di osservazioni, in sede di registrazione, da parte della Corte dei conti.

Le modifiche approvate dall'ente a taluni articoli dello statuto dell'associazione, a seguito dei rilievi mossi dal menzionato organo di controllo in data 29 maggio 1961, n. 227/53, non hanno, infatti, soddisfatto la Corte, la quale ha preannunciato il ritorno degli atti a questo Ministero — e quindi alla A.V.I.S. — per le ritenute riforme.

Il Ministro: JERVOLINO.

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano state tenute presenti in sede di formulazione dei programmi per opere sanitarie le esigenze del comune di Santa Teresa Riva (Messina) per concessione del contributo statale nella legge Tupini nella spesa di lire 180 milioni per la costruzione delle fognature, la cui mancanza è un pericolo per la pubblica salute. (22023).

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano state tenute presenti in sede di formulazione dei programmi per opere sanitarie, le esigenze del comune di Itala (Messina) per la concessione del contributo statale sulla legge Tupini per la costruzione della fognatura nelle frazioni, del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

l'importo di 46 milioni, la cui spesa è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

È preoccupante sempre più il numero dei malati a causa di infezioni, già in precedenza segnalate. (22025).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune in oggetto è stato incluso nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

La suindicata domanda sarà, pertanto, presa in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano provvedere a sistemare in modo più idoneo il ripetitore della televisione installato a Sant'Antioco (Cagliari), che funziona malissimo per le trasmissioni del primo canale e non può trasmettere quelle del secondo a Carloforte e nelle altre zone vicine. (21934).

RISPOSTA. — La R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha precisato che il funzionamento del ripetitore televisivo di Sant'Antioco, per quanto concerne il programma nazionale TV, risulta del tutto regolare.

Qualora l'interrogazione voglia riferirsi ad alcune interruzioni verificatesi nelle trasmissioni in questi ultimi tempi, si fa presente che il disservizio non è imputabile alla concessionaria. Si è trattato infatti di interruzioni nella fornitura di energia elettrica all'impianto, per le quali la R.A.I. ha più volte provveduto a richiamare l'attenzione della competente società erogatrice.

A Carloforte inoltre è possibile ricevere le trasmissioni non solo dal ripetitore di Sant'Antioco, ma anche dal trasmettitore di punta Badde Urbara.

Per quanto riguarda invece la ricezione del secondo programma TV, si fa presente che la concessionaria è impegnata, a norma di convenzione, a realizzare entro il 1962 i previsti 42 impianti della rete principale.

Successivamente, e cioè a partire dal prossimo anno, sarà tecnicamente possibile prendere in considerazione le singole situazioni di tutte quelle zone che non saranno state ancora raggiunte dal secondo canale TV.

In tale occasione non si mancherà di fare tutto il possibile per soddisfare le giuste aspettative degli abitanti della zona di Carloforte.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPALLINO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del richiesto mutuo di 21 milioni per la costruzione del secondo lotto di fognature in comune di Massafiscaglia (Ferrara).

L'interrogante rileva che i lavori del primo lotto sono stati già ultimati e che è urgente proseguire con i lavori del secondo lotto, più che mai indispensabili per ragioni igienico-sanitarie. Il progetto relativo risulta già trasmesso al Ministero dal provveditorato regionale opere pubbliche. (21972).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di perfezionamento è stato concesso al comune di Massafiscaglia (Ferrara) il contributo statale previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1957, n. 635, sulla spesa di lire 21 milioni occorrente per il secondo lotto dei lavori di costruzione della fognatura.

Non appena il suindicato decreto sarà stato registrato dalla Corte dei conti, ne verrà data comunicazione al comune di Massafiscaglia per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: SULLO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il locale organo tutorio sia a conoscenza della imminente apertura di un bar « Agip » a metri 36 dal muro perimetrale del cimitero di San Pietro in Bagno (Forlì), e quali provvedimenti intenda adottare in proposito.

L'interrogante rileva che l'amministrazione comunale di San Pietro in Bagno ha sin qui negato permessi di costruzione a meno di metri 200 dal cimitero, e che la singolarità del permesso concesso per la apertura di un bar « Agip » suscita notevole contrarietà e opposizione nelle popolazioni del luogo. (22076).

RISPOSTA. — La installazione di un distributore di carburanti nel comune di Bagno di Romagna, in prossimità del cimitero della frazione di San Pietro in Bagno, risulta autorizzata sin dal 12 febbraio 1954. Successivamente nell'agosto 1954, il sindaco del comune, su parere favorevole della commissione edilizia, ri-

lasciò licenza per la costruzione, quale dipendenza dall'impianto di distribuzione di una stazione di servizio sulla quale l'« Agip » intendeva anche aprire un bar. In tale occasione non fu tenuto conto del divieto sancito dall'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie.

La richiesta dell'« Agip » è ora all'esame della questura di Forlì: in attesa delle relative determinazioni, la stessa questura ha, intanto, invitato l'« Agip » a non dar corso ai lavori di approntamento dei locali del bar.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere i gravi problemi causati dal traffico sulla strada statale n. 106, Ionica, nel tratto in cui essa attraversa l'abitato di Trebisacce (Cosenza).

L'interrogante fa presente che un provvedimento di urgenza è ormai indispensabile a causa delle numerose disgrazie mortali avvenute in tale tratto per effetto dell'eccessivo traffico.

L'interrogante fa inoltre presente che da tempo l'« Anas » ha espresso il parere di realizzare una variante lungo il mare, ciò che pur oggi farsi usufruendo dell'avvenuta costruzione di un tratto di lungomare. (22302).

RISPOSTA. — Al fine di eliminare la pericolosità della traversa dell'abitato di Trebisacce (Cosenza), lungo la strada statale n. 106, Ionica, occorre demolire il muro di cinta di uno stabilimento di laterizi e un fabbricato urbano di limitata importanza.

È stata già richiesta al compartimento della viabilità di Catanzaro la perizia relativa ai suindicati interventi, che si confida di effettuare quanto prima.

Il Ministro: SULLO.

BISANTIS. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della nuova sede della capitaneria di porto di Vibo Valentia (Catanzaro); in quanto è urgente, ai fini del decoro e della funzionalità di quel comando marittimo, che il nuovo edificio venga quanto prima realizzato (22113).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione del fabbricato da adibire a sede della capitaneria di porto di Vibo Valentia è in corso di

elaborazione presso il competente ufficio del genio civile.

Il Ministero dei lavori pubblici ha però fatto presente che, pur riconoscendo la necessità della costruzione dell'opera, non esiste, per il momento, alcuna possibilità di provvedere al relativo finanziamento.

I suindicati lavori sono infatti compresi in un piano generale concernente la sistemazione e la nuova costruzione di edifici in servizio dell'attività portuale, da finanziare con apposita autorizzazione di spesa, alla quale a tutt'oggi non è stato possibile dar corso.

Lo stesso dicastero ha comunque assicurato che i lavori di che trattasi saranno tenuti in particolare evidenza nell'eventualità che straordinarie assegnazioni di fondi ne consentano la realizzazione.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

BISANTIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per essere informato sulle ricerche e sugli scavi da effettuare nella piana di Sibari (Cosenza), ai fini del ritrovamento dei resti archeologici della antica e ricca città di Sibari della Magna Grecia, la quale, vinta e distrutta dai crotonesi, pare nel 510 avanti Cristo, venne sommersa dalle acque deviate del fiume Crati, e rimase sepolta sotto il fango.

Si ha notizia che la campagna di scavi verrà intrapresa e condotta dalla fondazione Lericci del Politecnico di Milano, con la partecipazione di alcuni studiosi della università di Pennsylvania, e con l'impiego di speciali mezzi; e le popolazioni di Calabria ne attendono i risultati col più vivo interesse. (22283).

RISPOSTA. — Da parte della competente soprintendenza alle antichità, è già in corso di attuazione un vasto e graduale programma di attività, inteso, appunto, a valorizzare quell'antico ambiente.

A tal fine è stato finora sostenuto dalla amministrazione l'onere complessivo di lire 19 milioni ed ulteriori interventi sono previsti per il prossimo e i successivi esercizi finanziari, in modo da assicurare la continuità delle opere intraprese.

Per quanto riguarda l'iniziativa dell'università di Pennsylvania di effettuare, di concerto con la fondazione Lericci, una campagna di scavi a Sibari, si fa presente che l'amministrazione non è aliena dal considerare favorevolmente l'iniziativa stessa, sul piano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

dei rapporti culturali internazionali e in armonia con le disposizioni previste in materia di concessioni di scavi archeologici, dalla vigente legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela del patrimonio artistico e storico nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a carico del sindaco di Joppolo (Catanzaro) a seguito dell'esposto prodotto in data 25 novembre 1961 al ministro dell'interno e al prefetto di Catanzaro, con cui alcuni cittadini di quel comune lamentavano il grave abuso commesso da quel sindaco, che ha omesso di denunciare all'autorità giudiziaria e di adottare altri provvedimenti amministrativi per la tutela del patrimonio comunale, a carico di tale Garruzzo Antonio, il quale, essendo padre del sindaco, ha potuto impunemente vendere a privati l'acqua che da decenni alimentava la fontana comunale di contrada Perruccio.

A seguito della predetta vendita, l'acqua della fontana in parola scorre adesso in quantità limitatissima, sì da non poter garantire l'approvvigionamento idrico agli abitanti di contrada Perruccio e delle zone vicine.

L'interrogante fa rilevare che tale fatto ha provocato vivo e giustificato malcontento tra tutti gli strati della popolazione del comune di Joppolo, che vede impunito un ennesimo abuso di quel sindaco e non salvaguardato il patrimonio comunale. (22306).

RISPOSTA. — La fontana in contrada Perruccio, del comune di Joppolo, sorge sul fondo di proprietà della signora Paporotto Domenica, madre del sindaco di Joppolo.

L'acqua della suddetta sorgente è di proprietà privata e, pertanto non è iscritta negli elenchi delle acque pubbliche.

Tuttavia, da epoca remota, ne fruiscono alcune famiglie della frazione.

Recentemente la summenzionata proprietaria ha consentito — a titolo gratuito — che una parte dell'acqua venisse portata direttamente alla abitazione di due delle famiglie che già ne godevano.

Da calcoli eseguiti da un tecnico dell'ufficio del genio civile è risultato che, per effetto di tale derivazione, la portata dell'acqua agli altri utenti è diminuita di due terzi.

La prefettura di Catanzaro, in considerazione dell'utilità pubblica dell'acqua della

fontana Perruccio, ha già segnalato la sorgente in argomento per l'inclusione in un elenco suppletivo delle acque pubbliche, ai sensi dell'articolo 17 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato se consti agli organi di controllo che l'amministrazione comunale di Joppolo (Catanzaro) ha deliberato, in meno di un anno, la spesa di circa 600 mila lire per « viaggi di macchina in più riprese » di quel sindaco da Joppolo a Catanzaro.

L'interrogante chiede di conoscere se i viaggi in parola siano stati realmente effettuati; qualora siano stati effettuati, se fossero talmente urgenti da giustificare l'impiego di un mezzo così costoso, in luogo dei mezzi ordinari, contravvenendo con ciò alle reiterate disposizioni impartite dalla prefettura; se le spese deliberate figurano previste nel bilancio 1961; ed infine i provvedimenti che saranno adottati al fine di recuperare quanto illecitamente speso e per impedire, per il futuro che le finanze di quel comune vengano così allegramente amministrate. (22307).

RISPOSTA. — Nell'anno 1961 il sindaco ed altri amministratori di Joppolo hanno effettuato 27 viaggi a Catanzaro, facendo uso di autovetture da noleggio, per una spesa complessiva — regolarmente liquidata — di lire 347 mila (e non 600 mila); non risultano emessi mandati di pagamento per spese di viaggi in realtà non effettuati.

L'uso dei mezzi straordinari appare giustificato dalla notevole distanza che separa Joppolo da Catanzaro (chilometri 112) e dalle difficoltà di collegamento con mezzi ordinari, in quanto consente il rientro a Joppolo nella stessa giornata, evitando il pernottamento fuori sede degli amministratori, con conseguenti maggiori spese.

Si soggiunge, per altro, che la frequenza dei viaggi — già rilevata dalla prefettura — si è notevolmente ridotta nello scorcio dell'anno in corso, durante il quale sono stati effettuati soltanto viaggi con mezzi straordinari.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

BUTTE, COLOMBO VITTORINO E DONAT CATTIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se di fronte alle recenti clamorose scoperte di frodi alimentari e di fronte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

all'attuale situazione nel campo alimentare — quale è denunciata dalla stampa e dalle organizzazioni dei consumatori — intenda, oltre alle proposte misure legislative, predisporre e realizzare un concreto rafforzamento degli organi provinciali di controllo e di analisi dei prodotti di largo consumo per metterli in grado di difendere efficacemente la salute dell'intera popolazione. (20352).

RISPOSTA. — Premesso che le ricerche che svolgono gli istituti universitari d'igiene — per lo più localizzate e di modesta entità nei confronti di quelle svolte su scala nazionale dagli appositi organi preposti al servizio di vigilanza e controllo delle sostanze alimentari a difesa della pubblica salute — pur encomiabili sotto ogni punto di vista, restano nel quadro di pura ricerca scientifica, dato che gli stessi istituti possono rifiutarsi di comunicare agli organi responsabili la provenienza dei campioni esaminati, si fa presente che il Ministero della sanità, attraverso i sovraccitati organi, esercita una operosa attività come rilevasi dalle dichiarazioni fatte dal ministro alla Camera dei deputati il giorno 12 ottobre 1961 nel suo discorso sul bilancio 1961-62.

Nel quinquennio, infatti, 1955-59 sono stati prelevati ed esaminati circa 1.750.000 campioni di sostanze alimentari, dei quali 225 mila, pari al 12,80 per cento sono stati riscontrati irregolari.

È da sottolineare che, proprio nel quadro del latte e dei prodotti da esso derivati, come burro, panna, latticini freschi, ecc. e di altri alimenti e bevande di largo consumo, l'azione repressiva degli organi di vigilanza è stata particolarmente severa e frequente, come del resto si deduce dai seguenti dati, riferibili alle medie annuali, raggiunte in questi ultimi anni, di campioni prelevati ed esaminati:

— latte e derivati del latte: campioni n. 77.700, di cui l'11 per cento con giudizio sfavorevole;

— pane: campioni n. 32.000, di cui il 16 per cento con giudizio sfavorevole;

— paste alimentari: campioni n. 11.500, di cui il 12,4 per cento con giudizio sfavorevole;

— farine: campioni n. 15.000, di cui il 9 per cento con giudizio sfavorevole;

— olio di oliva: campioni n. 18.500, di cui il 14,3 per cento con giudizio sfavorevole;

— burro: campioni n. 6.000, di cui il 11 per cento con giudizio sfavorevole;

— vino e vini speciali: campioni n. 13.370, di cui il 12,25 per cento con giudizio sfavorevole;

— bibite analcoliche: campioni n. 10 mila, di cui il 14 per cento con giudizio sfavorevole.

Aggiungasi che il Ministero non ha mancato con ripetute periodiche circolari di raccomandare gli organi periferici di esercitare una sempre più vigile sorveglianza, invitandoli ad applicare le sanzioni previste dalle leggi vigenti nei confronti dei contravventori, in particolar modo quelle dell'articolo 243 del testo unico delle leggi sanitarie e degli appositi articoli del codice penale.

Non meno importanti sono le istruzioni ministeriali, contenute nella circolare n. 97 del 2 agosto 1960, diretta ai medici provinciali, con la quale si raccomandava di assicurarsi della efficienza dei servizi di vigilanza nel settore della produzione e del commercio delle sostanze alimentari ed in particolare di quelle che nella stagione estiva, per la loro maggiore deperibilità, possono rappresentare causa di disturbi gastro-intestinali e di tossinfezioni alimentari.

Si raccomandava, in tale occasione, di concentrare la massima vigilanza sulla pasticceria fresca, soprattutto a base di crema, sui gelati e sui prodotti conservati di origine sia vegetale sia animale, specie se venduti sfusi dall'esercente. Questi alimenti, infatti, veicolando prevalentemente lo stafilococco enterotossico e le salmonelle, rappresentano la causa principale delle tossinfezioni. Nella pratica attuazione delle istruzioni ministeriali si invitava a rivolgere la particolare attenzione:

1°) al personale di lavorazione e vendita: perché le visite periodiche sanitarie siano intensificate, accertandone l'avvenuta recente vaccinazione antitifo-paratifica e procedendo a frequenti accertamenti clinici e di laboratorio atti ad identificare eventuali portatori di enterobatteri e stafilococchi; inoltre, si raccomandava di svolgere una continuativa vigilanza affinché il personale, che comunque venga a contatto con sostanze alimentari durante le varie fasi di preparazione, confezione, trasporto e vendita, abbia costante cura della propria pulizia e di quella degli indumenti di lavoro;

2°) ai locali ed attrezzature: perché siano intensificati i sopralluoghi ai locali di lavorazione, deposito e vendita al fine di accertare la loro rispondenza tecnica e la buona tenuta igienica degli impianti, delle attrezzature e degli utensili di lavoro;

3°) ai prodotti in lavorazione e finiti: perché sia intensificato il controllo sulla salubrità e genuinità dei prodotti alimentari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

in genere, ed in particolare di quelli sopramenzionati, soprattutto in fase di lavorazione e di manipolazione con frequenti sopralluoghi per accertare, all'occorrenza con prelevamento di campioni, che vengano impiegate materie prime igienicamente e merceologicamente ineccepibili.

Si è potuto constatare che una delle cause principali della eccessiva carica batterica riscontrata nel latte, anche pastorizzato (nel latte pastorizzato si tollera una carica batterica non superiore ai 30.000 germi per centimetro cubo) e nei suoi derivati, così pure dei gelati, nella pasticceria fresca a base di crema, nella panna, ed altri prodotti di facile deperibilità, è la frequente e saltuaria interruzione della catena del freddo, ad azione batteriostatica.

Tale causa, cioè a dire la interruzione della benefica azione batteriostatica delle basse temperature, è una delle più operose nel determinismo di episodi tossinfettivi, e perché si sono date istruzioni agli organi di vigilanza affinché svolgessero assidua azione diretta da una parte ad istruire gli esercenti e dall'altra a controllare che le derivate e le sostanze più facilmente alterabili, come i suoi derivati, pasticceria, gelati, ecc. siano costantemente conservate a temperatura adeguata. Del resto le vigenti disposizioni legislative fanno obbligo ai pubblici esercizi di avere la piena efficienza e regolarmente funzionante una cella o armadio frigorifero, nei quali devono essere costantemente conservati gli alimenti sopraccitati.

Si ritiene opportuno accennare agli episodi di tossinfezione verificatisi nel territorio nazionale negli anni 1955-57. Per gli anni successivi i dati non sono ancora completamente elaborati.

— 1955 - n. 246 episodi con 5.183 soggetti colpiti e 15 decessi;

— 1956 - n. 163 episodi con 2.952 soggetti colpiti e 13 decessi;

— 1957 - n. 184 episodi con 3.246 soggetti colpiti e 18 decessi.

Gli alimenti maggiormente responsabili delle tossinfezioni sono stati la pasticceria fresca alla crema, i gelati, le conserve ittiche, le carni fresche e conservate, le frattaglie e i formaggi.

Mentre per il 50 per cento dei casi non è stato possibile identificare l'agente etiologico delle tossinfezioni, per il rimanente gli agenti etiologici accertati risultano in prevalenza lo stafilococco enterotossico e le salmonelle.

Il difetto di identificazione etiologica delle sindromi tossinfettive alimentari non è esclusivo dell'Italia, ma si riscontra in misura analoga anche in altri paesi come l'Inghilterra e gli Stati Uniti dotati di organizzazione igienico-sanitaria particolarmente adeguata. Infatti, in Inghilterra, dai dati relativi al 1955, risulta che su 8.961 episodi, 3.447 sono rimasti ad etiologia sconosciuta e per lo stesso anno dai dati degli Stati Uniti risulta che non è stata definita l'etiologia di 66 episodi con 5.160 colpiti su un totale di 194 episodi con circa 10 mila colpiti.

Mettendo, ora, a raffronto i dati statistici di due grandi paesi, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, con quelli riferibili al nostro paese, è da dedurre che l'organizzazione dei servizi di vigilanza e controllo delle sostanze alimentari funzionante in Italia ha dato risultati sodisfacenti anche se essa ha bisogno di ulteriore potenziamento in personale ed attrezzatura.

Non meno operosa è stata l'attività legislativa del Ministero intesa a colmare le attuali lacune. A tale riguardo si ritiene opportuno citare soltanto quelle che hanno attinenza con l'oggetto delle interpellanze ed interrogazioni degli interroganti:

— disegno di legge n. 1257: disciplina igienico-sanitaria della produzione e vendita delle sostanze alimentari. Detto schema già approvato dalla Camera dei deputati è di nuovo sottoposto al suo esame essendo stati apportati dal Senato alcuni emendamenti. La lettera b) dell'articolo 5 sancisce che il limite delle cariche microbiche delle sostanze alimentari non deve essere superiore a quello stabilito dal regolamento o da ordinanze ministeriali;

— schema di disegno di legge sulla disciplina igienica, produzione, trattamento e commercio del latte — attualmente allo studio. In detto schema saranno determinate le caratteristiche igieniche del latte pastorizzato e quelle della panna;

— schema di disegno di legge che disciplina la produzione e il commercio dei gelati, in fase di avanzato studio.

Da quanto sopra esposto rilevasi che il Ministero ha sempre operato nel migliore dei modi per intensificare la vigilanza e il controllo delle sostanze alimentari, allo scopo precipuo di assicurarne la salubrità nelle varie fasi di produzione, lavorazione, commercio e consumo, e meglio si potrà fare in avvenire se si potranno avere nel bilancio somme adeguate per potenziare i laboratori per quanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

riguarda i locali, le apparecchiature e il personale e per intensificare i corsi di aggiornamento nelle varie ricerche che la tecnologia moderna rende sempre più complessa e bisognevole di adeguati e costosi apparecchi.

Altrettanto dicasi per i vigili sanitari provinciali, il cui numero è insufficiente anche perché al vigile competono altre numerose mansioni oltre quelle della vigilanza nel settore alimentare.

A tale riguardo è utile ricordare che sia il personale dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, sia i vigili sanitari provinciali dipendono amministrativamente dalle amministrazioni provinciali.

Comunque, il Ministero è venuto nella determinazione di affidare ad un gruppo di ispettori generali medici di indiscussa competenza, il delicato compito di ispezionare i servizi di vigilanza e controllo delle sostanze alimentari iniziando dai centri urbani più popolosi per poter rilevare le eventuali manchevolezze e deficienze di personale ed attrezzature in modo da promuovere le provvidenze atte ad eliminarle e rendere il servizio di vigilanza e controllo più efficiente e adeguato ai tempi.

Il Ministro: IERVOLINO.

CALVARESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per cui è stata rilasciata da parte dell'Ente provinciale del turismo di Ascoli Piceno una licenza di agenzia viaggi e turismo alla ditta S.A.T., la quale non ha i titoli richiesti dalla legislazione vigente in materia. (4468, già orale).

RISPOSTA. — Da parte dell'ente provinciale per il turismo di Ascoli Piceno non è stato mai dato alcun nulla osta in favore della società Adriatica trasporti (società di fatto tra Zorzi Pio e la figlia Maria Alba), ai fini del rilascio della licenza di pubblica sicurezza per l'apertura, in Ascoli Piceno, di un'agenzia di viaggio.

In data 21 luglio 1960 pervenne al predetto ente istanza intesa ad ottenere la voltura, a favore della S.A.T., della autorizzazione già concessa a Zorzi Pio, ma in sede di istruttoria la richiesta fu abbandonata dall'interessato, che non intendeva trasformare la S.A.T. in società regolare e rinunciare alla sigla della società stessa.

Comunque, qualora si intenda fare riferimento all'agenzia di viaggi Zorzi, si fa presente che Zorzi Pio ottenne sin dal 1953

la licenza di pubblica sicurezza per aprire in Ascoli Piceno un ufficio turistico di categoria B, del quale il predetto assunse anche la direzione tecnica, essendo stato riconosciuto in possesso dei prescritti requisiti professionali e linguistici dall'allora commissario per il turismo, su conforme avviso della competente Commissione interministeriale.

Successivamente, l'interessato chiese il mutamento dell'ufficio turistico in agenzia di viaggio di categoria A limitata al territorio nazionale. La pratica, in applicazione delle sopravvenute norme sul decentramento dei servizi del commissariato per il turismo, fu espletata dall'Ente provinciale per il turismo, che rilasciò il relativo nulla osta con delibera consiliare del 22 giugno 1959, previo accertamento dei prescritti requisiti previsti per le agenzie di categoria A.

Inoltre, con deliberazione consiliare del predetto ente del 17 dicembre 1960, è stata autorizzata l'assunzione della direzione tecnica dell'agenzia da parte della figlia di Zorzi, Maria Alba, che da vari anni collaborava con il padre e che, in sede di istruttoria della relativa pratica, è stata riconosciuta in possesso dei prescritti requisiti professionali e linguistici.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ravvisi la necessità di disporre ulteriori finanziamenti per la costruzione di altri alloggi popolari sulla base della legge n. 640 nella città di Ascoli Piceno.

L'interrogante fa presente che i 56 alloggi costruiti in base alla predetta legge in via di assegnazione non risolvono il problema sempre più acuto di dare una valida e decente abitazione agli inquilini sistemati precariamente in baracche, scantinati, fondaci e caserme.

D'altronde la situazione si è aggravata perché nel passato furono sistemate, negli alloggi costruiti per gli inquilini delle case e dei quartieri malsani, le famiglie degli istruttori della locale scuola allievi ufficiali.

L'interrogante nel sottolineare la drammaticità delle condizioni di centinaia di famiglie ascolane costrette nella più avvilente promiscuità in locali antigiene, chiede di sapere se si ritenga opportuna, d'intesa con gli organi comunali e con gli uffici periferici del Ministero, la redazione di un programma di sollecita realizzazione per dare a tutti gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

aventi diritto una casa decorosa e da affittare a modestissimo prezzo giusta le disposizioni della suaccennata legge n. 640. (20030).

RISPOSTA. — Per l'eliminazione di abitazioni malsane nella città di Ascoli Piceno, questo Ministero ha già disposto interventi per l'importo complessivo di lire 197 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

I fondi di cui alla citata legge sono stati da tempo interamente ripartiti; non è, quindi, possibile per ora procedere ad ulteriori interventi a favore della suindicata città.

Pertanto la necessità di proseguire nell'opera di risanamento edilizio della città in parola sarà tenuta nella debita considerazione da questo Ministero appena, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potranno finanziare programmi per l'incremento della edilizia popolare.

Si comunica, infine, che gli alloggi costruiti in Ascoli Piceno, in applicazione della suindicata legge, non sono stati assegnati a famiglie degli istruttori della locale scuola per allievi ufficiali, come risulta dall'elenco degli assegnatari di tali alloggi.

Il Ministro: SULLO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la sollecita ripresa dei lavori di sistemazione della strada statale n. 4, nei pressi di Trisungo d'Arquata (Ascoli Piceno), interrotti a seguito del fallimento della ditta appaltatrice.

L'interrogante fa presente che sono tre anni che in tale punto, dopo l'alluvione dell'aprile del 1959, il traffico dei mezzi motorizzati è oltremodo difficoltoso e pericoloso. (22209).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni alluvionali subiti nell'aprile 1959 dalla strada statale n. 4, via Salaria, fra le progressive al chilometro 173+000 e 181+800 sono stati sospesi dal competente compartimento della viabilità di Ancona in data 7 dicembre 1961 a causa delle particolari avverse condizioni meteorologiche verificatesi nella zona e non già per il fallimento dell'impresa aggiudicataria dei lavori.

Pertanto si può assicurare l'interrogante che i lavori di che trattasi saranno ripresi quanto prima possibile.

Il Ministro: SULLO.

CAPONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Perugia, con delibera in data 3 aprile 1956, n. 190, approvò il regolamento d'igiene per fabbricati rurali del comune; che la giunta provinciale amministrativa con determinazione in data 14 novembre 1956, n. 27636, divisione sanità, rinviò il provvedimento con osservazioni e rilievi comportanti modifiche al regolamento; che il consiglio comunale, con atto 28 dicembre 1956, n. 580, accolse gran parte delle modifiche proposte, e per quelle non accolte controdedusse adeguatamente ed esaurientemente; che avverso all'approvazione del regolamento dell'unione provinciale agricoltori di Perugia, in data 7 gennaio 1957, produsse ricorso al Ministero dell'interno, direzione generale della sanità; che in merito al contenuto del ricorso il comune controdedusse con atto 26 dicembre 1957, n. 1732, sostenendo, fra l'altro, l'inammissibilità e la illegittimità del ricorso stesso allo stato degli atti; che da allora e sino ad oggi, malgrado il lunghissimo tempo trascorso (5 anni circa), la deliberazione del consiglio che ha approvato il regolamento non è stata ancora sottoposta alle definitive determinazioni dell'organo tutorio; che le reiterate richieste del comune, rivolte al prefetto di Perugia, perché ciò avvenisse, sono rimaste senza esito, in quanto la prefettura ha ritenuto di non poter dar corso alla pratica, senza la pronuncia del Ministero sul ricorso dell'unione provinciale degli agricoltori (pronuncia che, d'altronde, risulta ripetutamente, per quanto invano, sollecitata); considerato ingiustificato l'atteggiamento delle autorità suaccennate, di fronte alla esecuzione di un provvedimento destinato ad avere rilevanti ripercussioni sociali ed economiche, specialmente nel raggiungimento dei fini di assicurare una decente abitazione alla popolazione rurale del comune — quali provvedimenti intendano adottare per mettere fine allo stato di cose in atto e perché l'organo tutorio della provincia di Perugia possa adottare le determinazioni di competenza sulle deliberazioni, del consiglio comunale, del 3 aprile 1956, n. 190, e 28 dicembre 1956, n. 580, con le quali è stato approvato il regolamento d'igiene per i fabbricati rurali del comune di Perugia. (20234).

RISPOSTA. — Il presidente dell'associazione provinciale degli agricoltori di Perugia aveva presentato a suo tempo una denuncia al Ministero dell'interno e a questa amministrazione per l'annullamento del regolamento d'igiene e sanità dei fabbricati rurali del co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

mune di Perugia, adottato da quel consiglio comunale con deliberazione in data 3 aprile 1956.

Il prefetto di Perugia, interessato da questo Ministero, fece conoscere che la giunta provinciale amministrativa, previo parere del consiglio provinciale sanitario, con propria ordinanza di rinvio in data 14 novembre 1956, formulò dei rilievi, in merito al regolamento, ai quali il comune di Perugia controdiede con deliberazione in data 28 dicembre 1956.

Pertanto, la denuncia dell'associazione provinciale degli agricoltori, non potrà essere presa in esame da questo Ministero se prima non si sia pronunciato definitivamente l'organo tutorio.

In effetti alcune norme inserite nel sopradetto regolamento appaiono illegittime, poiché impongono delle gravi limitazioni al diritto di proprietà, prescrivendo il numero delle camere da letto per ogni casa colonica, il sistema di illuminazione e di erogazione dell'acqua potabile, ed imponendo la costruzione di strade carrozzabili.

Ciò stante, si è provveduto ad impartire istruzioni al prefetto ed al medico provinciale, perché detto regolamento venga nuovamente sottoposto all'esame della giunta provinciale amministrativa, richiamando l'attenzione sul principio che le norme regolamentari non possono in alcun modo derogare alla legislazione vigente.

Il Ministro della sanità: IERVOLINO.

CAPRARA. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Sulla situazione nella quale si trovano 125 famiglie alloggiate, perché senz'altro, nell'ospedale civile Rodinò di Resina (Napoli). L'interrogante, avendo constatato le condizioni di disagio estremo in cui sono costrette a vivere, in condizioni di promiscuità, senza attrezzatura igienica e con gravissimi rischi per la salute, oltre mille persone, di cui numerosi bambini, chiede quali provvedimenti si intendano adottare per dare un alloggio civile a queste famiglie, che dal 1952 sono prive di una casa; e chiede di conoscere quali stanziamenti siano stati previsti e quali, comunque, se ne prevedano, com'è doveroso, per risolvere tale drammatico caso. (21269).

RISPOSTA. — La situazione alloggiativa del comune di Resina è stata tenuta in particolare considerazione da questo Ministero, che ha finanziato, per una spesa di 320 milioni, la

costruzione di ben 176 alloggi popolari ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, destinati alle famiglie alloggiate in baracche, grotte e comunque, in abitazioni improprie o malsane.

Nessuno di tali alloggi è stato assegnato a famiglie occupanti i padiglioni dell'ospedale civile di Resina, sia perché le famiglie prescelte si trovano in condizioni di gran lunga peggiori, sia perché il fatto che lo sgombero dell'ospedale in questione deve essere affrontato nel suo complesso, come già fatto in casi analoghi, per evitare che uno sgombero parziale di locali abbia a provocare una successiva arbitraria occupazione da parte di altre famiglie indigenti.

È, poi, da far presente che questo Ministero ha, sino ad ora, concesso il contributo statale previsto dalla legge 2 luglio 1949, numero 408, nella complessiva spesa di lire 163 milioni per la costruzione in Resina di alloggi popolari.

Alle precitate costruzioni sono, infine, da aggiungere quelle realizzate nel comune in parola dalla gestione I.N.A.-Casa.

La necessità di far fronte all'ulteriore fabbisogno alloggiativo del predetto comune sarà tenuta presente allorché, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potrà procedere ad ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per aver notizie della pavimentazione straordinaria delle strade interne dell'abitato del comune di Boscotrecase (Napoli). La relativa pratica risulta istruita dal comune sin dal 28 dicembre 1955, in base all'articolo 4 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e trasmessa al provveditorato delle opere pubbliche senza che, in questi circa sette anni, i competenti organi ministeriali, centrali o periferici, abbiano in qualche modo dato segno di voler definire la questione, di assoluta necessità per quel comune. (22241).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Boscotrecase, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa occorrente per la sistemazione delle strade interne, sarà presa in esame in sede di formulazione dei programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

CASSIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga doveroso accertare i fatti denunciati dalla stampa nazionale circa i casi di lebbra, allarmanti per il numero e per il decorso del male, che sarebbero stati accertati in alcuni centri della provincia di Cosenza e particolarmente in Spezzano Albanese; allo scopo di correre ai ripari, se la denuncia risponde a realtà, ovvero di smentire, nel caso di informazioni inesatte. (20224).

RISPOSTA. — Alla data odierna sono registrati in provincia di Cosenza 89 casi di lebbra dei quali 55 ricoverati in appositi istituti e 34, tutti in fase non contagiosa, assistiti a domicilio; 8 di essi risiedono a Spezzano Albanese, 9 a Mandatoriccio, 6 a Longobucco, 2 a Cariati, 2 a Rossano, ed i restanti 7 sono distribuiti singolarmente nei comuni di: Bocchigliero, Belvedere Marittima, Malvito, Grimaldi, Caloveto, Castrovillari e Cosenza.

Negli ultimi due anni sono stati individuati 8 nuovi casi della malattia e precisamente, 4 nel 1960 e 4 nel 1961; di questi 8 casi, 4 appartengono al comune di Spezzano Albanese. Si tratta, per altro, di individui adulti, appartenenti a famiglie nelle quali in precedenza erano stati riscontrati altri casi della malattia, e il cui contagio risale presumibilmente a diversi anni addietro.

Per quanto riguarda l'epidemiologia della lebbra in provincia di Cosenza, è da rilevare che la malattia persiste in pochi focolai, per lo più familiari, e si manifesta quasi esclusivamente nella forma clinica « lepromatosa »; questo dato clinico ha un valore prognostico favorevole perché si ritiene che tale forma divenga prevalente nella fase di estinzione della malattia.

L'aumento del numero dei casi, registrato nel dopoguerra, più che ad un incremento della malattia è da riferirsi alla più diligente azione di ricerca dei casi ignorati, soprattutto fra i familiari ed i parenti dei soggetti già riconosciuti ammalati.

D'altra parte il provvedimento legislativo, che ha disposto la concessione del sussidio giornaliero a favore dei lebbrosi e dei loro familiari, ha indotto molti ammalati a non più sottrarsi deliberatamente all'azione di ricerca e di controllo sanitario.

I provvedimenti più significativi tra quelli adottati per il controllo dell'endemia, si possono riassumere nella rigorosa ospedalizzazione in ambiente specializzato di tutti i lebbrosi in fase contagiosa; nell'assistenza sociale

e nel metodico controllo sanitario degli ammalati in fase non contagiosa e pertanto assistibili a domicilio; nel controllo periodico dei familiari e delle persone conviventi, ed in particolare nelle misure di prevenzione per i figli dei lebbrosi, per i quali si attua la vaccinazione con B.C.G., in accordo con le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ora si sta predisponendo l'allontanamento precoce dal nucleo familiare mediante il ricovero in apposito preventivo.

Si ha motivo di ritenere che con l'attuale impostazione sanitaria della lotta contro la lebbra e con l'eliminazione naturale dei vecchi malati, l'endemia debba sempre più circoscriversi sino alla estinzione.

Il Ministro: JERVOLINO.

CECATI E CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a sostituire, nella commissione di libera docenza d'igiene, il professor Alessandro Seppilli, proposto dalla prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, con altro meno anziano di lui, relegando quest'ultimo alla funzione di supplente. (21595).

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 30 dicembre 1958, n. 1175, il parere del Consiglio superiore sulla formazione delle commissioni di libera docenza, è obbligatorio, ma non vincolante.

Con riguardo a tali disposizioni, il ministro *pro-tempore* ritenne di poter nominare nella commissione di libera docenza di igiene altro docente, in luogo del professor Alessandro Seppilli senza, tuttavia, intendere con ciò, di arrecare menomazione al riconosciuto valore professionale di quest'ultimo.

Il Ministro: GUI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle notizie pubblicate sulla stampa romana, secondo le quali alcuni bambini, ospitati in un asilo-nido dell'O.N.M.I. a Fiumicino (Roma), sarebbero rimasti intossicati gravemente per aver ingerito cibi guasti presso il nido materno e che la bambina Delia Ippoliti di 17 mesi sarebbe rimasta intossicata in forma particolarmente grave;

per sapere, altresì, se sia stata condotta da parte dell'autorità un'inchiesta su tali fatti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

e quale ne sia stato l'esito; quali garanzie esistano circa il controllo sanitario sui cibi che vengono forniti agli ospiti delle istituzioni assistenziali per l'infanzia. (20482).

RISPOSTA. — Da una inchiesta promossa dalla presidenza dell'O.N.M.I. e dagli accertamenti effettuati dal medico provinciale di Roma, è emerso che nella seconda decade di ottobre 1961 si sono verificate, tra i bambini frequentanti l'asilo-nido diurno annesso alla Casa della madre e del bambino di Fiumicino, alcune forme influenzali con localizzazioni a carico dell'apparato respiratorio e con conseguenti turbe gastroenteriche del tutto indipendenti dalla qualità e quantità degli alimenti ingeriti.

A suffragare la predetta situazione valga l'esempio della bambina Ippoliti Delia di 17 mesi che fu ricoverata all'ospedale infantile Bambin Gesù in data 20 ottobre, per una sindrome respiratoria acuta complicata da gastroenterite secondaria, particolarmente intensa, dipendente da malattia ad eziologia virale, venuta a guarigione nel giro di pochi giorni.

Nessun inconveniente è stato rilevato nell'attrezzatura dei servizi di cucina e in dipendenza dell'approvvigionamento dei viveri.

Il Ministro: JERVOLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada destinata a congiungere in Guardiaregia (Campobasso) la contrada Fornelle alla contrada Castelvecchio, giusta progetto redatto dall'ingegnere Zaccardi. (21996).

RISPOSTA. — Il comune di Guardiaregia non ha presentato alcuna richiesta intesa ad ottenere la concessione del contributo statale per la costruzione della strada di allacciamento della contrada Fornelle alla contrada Castelvecchio.

Si comunica, infine, che da informazioni assunte, è risultato che l'ingegner Zaccardi non ha avuto dal comune di Castelvecchio alcun incarico per la redazione del progetto relativo alla strada di cui trattasi.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) dell'edificio da adibire a sede della

pretura e carcere, e per cui l'amministrazione dei lavori pubblici dovrebbe elevare il contributo. (22198).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione nel comune di Palata di un edificio da adibire a sede della locale pretura e del carcere è stato trasmesso, con il parere favorevole del competente ufficio del genio civile, alla prefettura di Campobasso per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

I suindicati lavori saranno eseguiti a cura e spese del comune di Palata.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se dai documenti, riguardanti l'amministrazione dell'asilo infantile di Acquaviva di Isernia (Campobasso), risulti effettuato un versamento a favore di detto asilo, concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso nell'ottobre 1960. Il reverendo don Vincenzo Malizia avrebbe dovuto quietanzare il mandato e versare la somma nelle casse dell'asilo. Si desidera conoscere se sia stato fatto così. (22376).

RISPOSTA. — Dall'esame degli atti contabili dell'asilo infantile di Acquaviva di Isernia, è risultato che il reverendo don Vincenzo Malizia ha, in effetti, quietanzato, per conto dell'asilo, il mandato relativo al contributo di lire 50 mila concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso, versandone successivamente l'importo nella cassa dell'asilo stesso.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se creda equo disporre un congruo aumento della indennità di volo a favore dei sottufficiali dell'aeronautica specializzati. (22379).

RISPOSTA. — Sulla questione sollevata dall'interrogante il Governo farà conoscere il suo atteggiamento quando verrà all'esame della Camera la proposta di legge d'iniziativa parlamentare n. 3605, annunciata il 29 gennaio 1962.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando saranno emanati i decreti, di cui al comma terzo del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

l'articolo 4 della legge del 1960, n. 1600, che, varata dopo sei anni di travaglio parlamentare, deve pur trovare una buona volta la sua concreta applicazione.

L'interrogante chiede, inoltre, se si ritenga opportuno:

1°) convocare i ministri, ai cui dicasteri è demandata l'applicazione della legge predetta, congiuntamente con il commissario generale del Governo di Trieste, per invitarli ad emanare precise disposizioni per una esatta uniforme interpretazione delle norme in essa contenute, sottolineando la natura e la funzione politica della legge, che, essendo una legge speciale, non può essere applicata, facendosi richiamo a norme di carattere generale, che sono in evidente contrasto con lo spirito della ripetuta legge, le cause, che ne determinarono la emanazione, lo stato di fatto che da anni si protrae;

2°) dare disposizioni all'ufficio Trieste, funzionante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di evadere entro breve tempo le richieste degli interessati, pervenute dopo il 19 luglio, sentendo i membri del comitato ristretto, al quale la Camera dei deputati demandò lo studio del problema ex Governo militare alleato al fine di chiarire la *mens legis*, e convocando i funzionari dei Ministeri interessati con il commissario generale del Governo, dal che potrà derivare una conciliazione fra i vari punti di vista, e convocando altresì i sindacati per una chiarificazione delle posizioni. (22458).

RISPOSTA. — Tutti i decreti di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, sono stati emanati e registrati alla Corte dei conti già da qualche mese.

Sono state anche diramate precise istruzioni per la regolarizzazione, a tutti gli effetti, delle posizioni del personale ex G.M.A. sulla base del nuovo *status* acquisito in forza della citata legge n. 1600 e risulta che da parte delle amministrazioni, cui il personale in parola è stato assegnato, si sta provvedendo con ogni possibile sollecitudine a detta regolarizzazione, tenendo anche conto, nei limiti in cui la legge lo consente, dei *desiderata* degli interessati.

Il problema viene, comunque, attentamente seguito e, se del caso, non si mancherà di promuovere quelle misure e quelle iniziative che si rendessero necessarie.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

CRUCIANI, CALABRO', SPONZIELLO, MANCO E GONELLA GIUSEPPE. — *Al Pre-*

sidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte al moltiplicarsi delle società di finanziamento, o pseudo tali, all'ombra delle quali poi agiscono spesso le mutue, di cui la stampa si è occupata in questi ultimi tempi con eclatanti campagne scandalistiche, purtroppo più che fondate.

È noto, infatti, che non soltanto le cosiddette mutue praticano tassi di interesse astronomici: la maggior parte delle finanziarie, che più o meno vistosamente reclamizzano la propria attività sui più diffusi quotidiani offrendo mutui fiduciari a professionisti, impiegati (statali e non) e commercianti, trattengono — oltre a una cifra per spese di istruttoria ed imposte — il 20 per cento sulla somma a titolo di interessi; considerata la restituzione in ratei mensili ed il pagamento anticipato degli interessi, il tasso reale applicato risulta superiore al 50 per cento, oltrepassando di gran lunga ogni limite legale, il tutto con profitti illeciti e macroscopici per gli azionisti finanziatori. (21786).

RISPOSTA. — La questione della disciplina delle predette società ha formato oggetto di particolari studi da parte delle competenti amministrazioni.

Tali studi si sono conclusi con la definizione del disegno di legge « Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti o di finanziamenti », già approvato dal Consiglio dei ministri, e presentato il 2 febbraio 1962 all'esame del Parlamento. (atto Senato n. 1931).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

DE MARIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria e commercio e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare a difesa della popolazione italiana, attualmente quella delle regioni meridionali in particolare, contro la minaccia dei pericoli derivanti dall'aumentata radioattività atmosferica.

Risulta, infatti, che nei giorni dell'ultima decade di settembre 1961 l'inquinamento radioattivo atmosferico ha raggiunto in talune località una dose accumulata, che può destare un giustificato allarme.

È da ritenere, secondo i dati scientifici più accreditati, che tale accumulo di dosi radio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

attive non rimanga senza effetti dannosi per la salute dell'organismo e per la specie umana. (20077).

RISPOSTA. — Questo Ministero conviene con l'interrogante che l'aumento della radioattività atmosferica rappresenta una seria minaccia di pericolo e che, se dovessero continuare le esplosioni atomiche il pericolo ad esso legato si potrebbe trasformare da potenziale in attuale.

Le variazioni nel livello della radioattività vengono seguite quotidianamente sulle rilevazioni effettuate dalla rete di stazioni che in Italia controlla il *fall-out* nell'atmosfera, nelle acque superficiali e sul suolo. Nei riguardi di questi ultimi accertamenti, più strettamente legati alla catena alimentare, e premesso che in questo campo i dati possono essere rilevati esclusivamente con il sistema del campionamento, potrà essere studiata la possibilità di attrezzare per le ricerche sulla radioattività anche alcuni laboratori provinciali, siti nelle località opportunamente prescelte.

Nella eventualità che i sistematici controlli di cui sopra rendessero evidente una radioattività globale in misura tale da richiedere l'adozione di particolari provvedimenti di protezione nei riguardi di determinati gruppi della popolazione, più recettivi ai danni provocati dalle radiazioni ionizzanti, questi verranno attuati di concerto con le altre amministrazioni dello Stato interessate.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere, anche intervenendo presso le singole amministrazioni locali, perché sia resa possibile agli studenti delle zone montane della provincia di Udine la frequenza delle scuole medie e di avviamento, anche di recente istituzione, senza oneri proibitivi per le famiglie.

È stato calcolato che per ogni alunno la famiglia per il solo costo del trasporto deve spendere annualmente una media, valida per la Carnia, di lire 60 mila, che, sommate al costo dei libri e a quello della indispensabile permanenza *in loco* durante l'intervallo pomeridiano, rappresentano nella quasi generalità un sacrificio insostenibile; il che praticamente rende impossibile, anche per gli studenti che si sono distinti, la permanenza nella scuola e quindi anche il semplice adempimento dell'obbligo scolastico. (21559).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha concesso, in data 3 ottobre 1961, al provveditorato agli studi di Udine un contributo di lire 8.123.000, da destinarsi ai trasporti ed all'assistenza degli alunni di quella provincia che sono soggetti al completamento dell'obbligo scolastico.

Il predetto provveditore agli studi, d'accordo con i patronati scolastici dei comuni interessati, è tenuto ad organizzare detti trasporti ed a fornire l'assistenza agli alunni meritevoli e bisognosi nei limiti delle disponibilità assegnategli.

Per l'attuazione di tale importante servizio, il provveditore agli studi ha predisposto un piano provinciale di trasporti, tenendo conto non solo delle condizioni di povertà dei ragazzi, ma anche delle difficoltà oggettive delle zone da cui gli alunni provengono.

Da parte del provveditore agli studi di Udine, è stata presa ogni opportuna e tempestiva iniziativa atta a favorire proprio la frequenza della scuola di quei giovanetti residenti in zone depresse; tuttavia, per l'insufficienza del contributo concessogli, egli non ha potuto estendere le provvidenze ai numerosi ragazzi che ne sono rimasti privi.

In esecuzione della legge 26 gennaio 1962, n. 17, concernente l'utilizzazione dei fondi sinora accantonati per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola, questo Ministero, per venire incontro alle segnalate necessità, ha disposto la concessione a favore di quel provveditore agli studi di un ulteriore contributo di lire 2 milioni da devolversi anch'esso a favore dei ragazzi bisognosi che devono frequentare la scuola di completamento dell'obbligo.

Attese le esigenze scolastiche di quella provincia, questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di concedere per l'anno scolastico prossimo un contributo più adeguato, in maniera da mettere quella autorità scolastica in grado di effettuare una assistenza più conforme alle condizioni economiche dei ragazzi.

Il Ministro: GUI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere in ordine alle veramente tragiche condizioni dello scalo di Ronchi dei Legionari (Gorizia), che si è voluto preferire a quello di Gorizia e che oggi esigerebbe nuovi onerosi finanziamenti solo per diventare praticabile, mentre a tutti appare chiaro che sarebbe stato e sarebbe tuttora sufficiente dotare dell'illuminazione l'aeroporto di Gorizia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

Nella sua relazione il presidente del consorzio stesso ha affermato che la situazione aeroportuale di Gorizia, Udine e Trieste è peggiorata, ma pare che ugualmente si intenda insistere nella tragicomica avventura. (21850).

RISPOSTA. — Come già comunicato in risposta alla interrogazione n. 21304 (allegato al resoconto della seduta del 6 febbraio 1962), il trasferimento del traffico aereo civile limitatamente alla linea Roma-Venezia-Trieste dall'aeroporto di Gorizia a quello di Ronchi dei Legionari, utilizzabile, a differenza del primo, quale scalo per voli notturni, è stato disposto per venire incontro al desiderio manifestato dalle province di Trieste, Udine e Gorizia di poter fruire nella tarda serata del mezzo aereo proveniente da Roma e da Venezia.

L'affermazione che a tal fine « sarebbe stato e sarebbe tuttora sufficiente dotare d'illuminazione l'aeroporto di Gorizia » non è esatta. Questo aeroporto, infatti, anche se illuminato, non sarebbe utilizzabile quale scalo notturno sia per gli ostacoli costituiti dai rilievi orografici circostanti, sia perché trovandosi in prossimità della linea di confine, il suo impiego nelle ore notturne potrebbe dar luogo con facilità ad involontari sconfinamenti.

In merito poi alle condizioni dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, mentre sono state già prese le misure necessarie per assicurarne l'agibilità anche in situazioni atmosferiche avverse, sono in corso provvedimenti per la realizzazione di una pista di metri mille per 30, pavimentata con gresse metalliche.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia intendimento del Ministero accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Vigevano (Pavia) e procedere, entro l'anno in corso, alla costruzione in Vigevano di un edificio per i servizi postali e telegrafici.

Si fa presente che, per la soluzione di questo problema, l'amministrazione comunale di Vigevano ha messo a disposizione l'area necessaria e sufficiente, in posizione centralissima, e che, in data 16 novembre 1960, con protocollo n. VIII/2/11641, la direzione generale del Ministero assicurava il comune che era in corso di completamento l'istruttoria tecnico-funzionale, in modo che al più presto potessero essere formulate proposte ai superiori organi di questa amministrazione. (17148).

RISPOSTA. — Nel 1960, nel quadro del piano straordinario di costruzione e lavori a carattere nazionale, venne presa in considerazione anche la costruzione a Vigevano di un nuovo edificio da adibire a quei servizi postelegrafonici.

Non fu però possibile includere la costruzione stessa tra quelle di prima realizzazione, poiché le condizioni della sede postale di Vigevano non apparvero tali da giustificare l'immediata inclusione nel piano che comprendeva l'attuazione di opere più urgenti.

L'assicurazione che venne data nel novembre 1960 dal servizio competente di questo Ministero al comune di Vigevano, era pertanto da intendersi nel senso che le necessità di quel centro erano tenute presenti per il verificarsi di più favorevoli possibilità di realizzazione.

Infatti, riesaminata poi l'opportunità di addivenire alla costruzione dell'edificio in parola, il 6 novembre 1961 è stato dato corso all'istruttoria completa ed ufficiale incaricando i competenti organi periferici di raccogliere e di inviare i dati occorrenti per la compilazione del progetto.

Essendosi conclusa tale fase preliminare, il 3 marzo 1962 il comune di Vigevano è stato invitato a far pervenire la delibera consiliare per la cessione gratuita dell'area edificabile, mentre l'organo competente di questo Ministero sta provvedendo alla redazione del relativo progetto.

Il Ministro: SPALLINO.

DI LEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno sottoporre all'esame degli organi competenti la necessità di disporre la istituzione in Ribera (Agrigento) di una sezione staccata dell'istituto magistrale di Agrigento, tenuto presente che, da alcuni anni, opera a Ribera un istituto magistrale riconosciuto dall'assessore regionale alla pubblica istruzione, e provvisto di rilevante popolazione scolastica. (22318).

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero non può far luogo all'apertura di sezioni staccate di istituti magistrali, si rende noto che a tutt'oggi non è qui pervenuta alcuna istanza da parte del comune di Ribera, intesa ad ottenere l'istituzione in quel centro di una sezione staccata di tale tipo di istituto.

Si assicura, comunque, che se la domanda, volta ad ottenere una nuova istituzione e non già una sezione staccata, perverrà, nei modi

e termini prescritti dalle disposizioni all'uso impartite, sarà presa in attenta considerazione, comparativamente con le altre richieste analoghe, in sede di elaborazione del piano delle nuove scuole da istituire per l'anno scolastico 1962-1963.

Il Ministro: GUI.

FERIOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, al fine di ovviare all'inadeguatezza dell'ufficio postale di Fucecchio (Firenze), voglia considerare l'opportunità di riprendere in esame il progetto della costruzione *ex novo* di un edificio postale a Fucecchio; progetto già a suo tempo preso in considerazione e quindi accantonato per motivi vari tra cui la sopravvenuta mancanza di fondi.

Le soluzioni di fortuna finora adottate, come quella della ripulitura e rammodernamento parziale dei locali e delle suppellettili dell'ufficio esistente, non si sono infatti rivelate sufficienti per rendere i locali decorosi ed adeguati alle necessità del servizio postale di una città di circa 16 mila abitanti, in rapido sviluppo. D'altra parte non appare neppure opportuna una sistemazione dell'ufficio in nuovi locali presi in affitto, sia per la difficoltà di trovare locali idonei sia per il carattere di provvisorietà che avrebbe una simile soluzione. (22032).

RISPOSTA. — Allo scopo di dare un'idonea sede all'ufficio postale di Fucecchio, in data 5 febbraio 1962, è stato autorizzato il trasferimento dell'ufficio stesso in un locale di proprietà privata (appartenente al signor Fatichi Mauro) previa stipulazione di un contratto quinquennale di affitto.

Detto locale, situato in posizione centrale e costituito di tre vani della superficie complessiva di metri quadrati 155, dopo l'esecuzione, a cura e spese del proprietario, dei necessari lavori di adattamento, risponderà ai requisiti di idoneità, sicurezza ed igiene anche in previsione del futuro sviluppo dei servizi.

Pertanto, superata la difficoltà accennata nella interrogazione di trovare locali idonei da prendere in affitto, il problema in questione può considerarsi risolto senza ricorrere alla costruzione di una nuova sede.

Il Ministro: SPALLINO.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Allo scopo di conoscere i motivi che fin'oggi si sono opposti alla costruzione di una stazione ferroviaria nel cen-

tro di Africo Nuovo (Reggio Calabria) di recente costruzione.

Gli interroganti fanno presente che l'attuale popolazione da 1.500, fra breve giungerà a 3.600 abitanti, al momento del definitivo trasferimento di tutti i cittadini in atto residenti nei centri di raccolta di Bova Marina e di Reggio Calabria e, pertanto, si rende urgente provvedere in tempo. (22488).

RISPOSTA. — La fermata impresenziata di Africo Nuovo è dotata di un prefabbricato per il ricovero dei viaggiatori adeguato allo scarso traffico dell'impianto stesso.

Non si è ritenuto finora far luogo alla costruzione di un vero e proprio fabbricato viaggiatori sia perché non giustificato dalle esigenze in atto, sia perché, essendo la fermata impresenziata, sarebbero venute a mancare la necessaria sorveglianza e accudienza.

Il problema potrà essere riesaminato al momento opportuno, ove la potenzialità dell'impianto dovesse risultare insufficiente.

Il Ministro: MATTARELLA.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno — in conseguenza della prevista soppressione dell'istituto dell'incarico direttivo per l'applicazione del nuovo stato giuridico del personale insegnante nelle scuole elementari — di istituire un ruolo nazionale in soprannumero del personale direttivo delle scuole elementari, nel quale, previo concorso speciale per titoli, possano essere immessi gli insegnanti elementari di ruolo forniti di diploma di vigilanza scolastica o di laurea in pedagogia, materie letterarie o in lettere e filosofia, e che abbiano esercitato per almeno un biennio l'incarico direttivo, ai sensi de decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158, riportando la qualifica di ottimo o distinto, con graduatoria ad esaurimento e con diritto alla riserva di un terzo dei posti vacanti all'atto della emanazione dell'invocata norma, e di un quarto dei posti che annualmente si renderanno vacanti. (22162).

RISPOSTA. — L'istituto dell'incarico direttivo, di cui al regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158, trovò la sua giustificazione nell'immediato dopoguerra, perché, a causa della lunga sospensione dei concorsi, si determinò la vacanza di circa i 2 terzi dell'intero organico dei direttori didattici.

Tale condizione, ormai, è venuta a cessare, a seguito dell'espletamento, dal 1948 ad oggi,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

di ben otto concorsi a posti di direttore didattico e di altri due in corso di espletamento, di cui uno a 200 posti riservato proprio agli insegnanti elementari, i quali abbiano esercitato l'incarico direttivo per tre anni, o per due, se combattenti, con qualifica di ottimo o di distinto.

Con il prossimo anno scolastico, pertanto, si avrà la saturazione dell'attuale ruolo, che comprende 2871 posti.

L'istituzione del ruolo soprannumerario richiesto dall'interrogante per i direttori didattici incaricati, oltre a non essere giustificata per le ragioni sopra esposte, non può trovare applicazione pratica, trattandosi di ruolo nazionale e non provinciale come per gli insegnanti elementari, per i quali è previsto, infatti, il ruolo soprannumerario.

Il Ministero infine non è favorevole al reclutamento del personale di vigilanza attraverso concorso per soli titoli (non previsti, del resto, dalle norme vigenti in materia), perché questi non assicurano una sufficiente selezione di personale preparato e qualificato.

Inoltre, un concorso speciale con graduatoria ad esaurimento si tradurrebbe, in pratica, in un concorso ad un numero illimitato di posti, con grave danno per il personale che aspira, mediante concorsi ordinari, a conseguire la qualifica di cui trattasi.

Per le ragioni suesposte, il progetto del nuovo stato giuridico del personale della scuola elementare prevede il ripristino della vecchia norma di cui all'articolo 13 del testo unico del 1928, la quale dispone che « quando un circolo di direzione didattica sia sprovvisto del titolare, il provveditore agli studi può incaricare della supplenza uno dei direttori didattici di circoli limitrofi ».

Il Ministro: GUI.

FOSCHINI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero:

1°) che nel comune di Bucchianico (Chieti) sono in corso di avanzato svolgimento le pratiche per la costruzione di una casa-ricovero-ospedale;

2°) che tale opera dovrebbe sorgere nel centro urbano in violazione del disposto dell'articolo 17 decreto ministeriale 20 luglio 1939 contenente istruzioni per le costruzioni ospedaliere;

3°) che ciononostante le autorità sanitarie periferiche hanno espresso parere favorevole;

4°) che tale opera dovrebbe comprendere un ospedale post-sanatoriale ed un preventivo;

5°) che l'opera è finanziata dal Ministero dei lavori pubblici;

e per conoscere altresì quali determinazioni intendano adottare in merito ai fatti sopra esposti. (211125).

RISPOSTA. — La provincia romana dell'ordine dei chierici regolari ministri degli infermi ha acquistato nel territorio del comune di Bucchianico un terreno sul quale sorge un modesto immobile.

Il predetto ordine non ha ancora determinato quale destinazione sarà data alla proprietà in questione.

Per lo svolgimento della pratica di acquisto il medico provinciale di Chieti ha espresso parere favorevole, in linea di massima, per la eventuale realizzazione di un preventivo.

La provincia romana dell'ordine è stata invitata a tenere bene presenti, nella formulazione del programma che vorrà svolgere, le disposizioni che regolano la istituzione di opere a carattere sanitario.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

GATTO VINCENZO E LUZZATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che durante la manifestazione di solidarietà con gli antifascisti francesi, i quali stanno combattendo una battaglia essenziale per la democrazia francese ed europea, svoltasi martedì 13 febbraio 1962 a Roma, l'onorevole Menchinelli è stato fermato da un agente di pubblica sicurezza in borghese, malgrado avesse esibito il documento parlamentare, condotto e trattenuto al posto di guardia di via Bocca di Leone, dove per tutto il tempo dell'illegale fermo gli è stato sequestrato il documento parlamentare; per sapere se abbiano già svolto o intendano svolgere una severa inchiesta per individuare e colpire i responsabili del grave atto di offesa al prestigio e alle prerogative parlamentari, e per sapere quali misure intendano prendere contro il ripetersi di casi analoghi, che indicano orientamenti generali degli organi di pubblica sicurezza. (21984).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute risulta che l'onorevole Alessandro Menchinelli fu tra i promotori di una pubblica manifestazione non autorizzata, avvenuta la sera del 13 febbraio 1962 in Roma, in favore della libera Algeria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

Per ristabilire l'ordine si rese necessario l'intervento della forza pubblica che provvide a sciogliere l'assembramento e ad accompagnare i principali esponenti della manifestazione al posto di polizia per l'identificazione e le relative contestazioni.

Tra dette persone era anche l'onorevole Menchinelli che, solo dopo essere giunto al posto di polizia, declinò la sua qualifica di deputato al graduato di pubblica sicurezza preposto al servizio; questi ne avvertì subito il funzionario dirigente il commissariato di pubblica sicurezza Campo Marzio, il quale recatosi immediatamente sul posto fornì al parlamentare chiarimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

GIOLITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale sarà l'atteggiamento dei delegati italiani alla conferenza intergovernativa per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, indetta a Londra il 26 marzo 1962, e per sapere inoltre quando il Governo italiano intenda provvedere alla ratifica della convenzione a tale scopo stipulata nel 1954. (22055).

RISPOSTA. — La conferenza indetta dall'*intergovernmental maritime consultative Organisation* iniziata a Londra il 26 marzo 1962 ed i cui lavori dureranno fino al 13 aprile 1962 si ispira ai principi già accolti nella convenzione per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di mare da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954; essa si propone come obiettivo, da realizzare in futuro, il divieto assoluto dello scarico di idrocarburi in mare.

La nostra delegazione, composta da funzionari ministeriali ed esperti delle categorie maggiormente interessate, darà il suo contributo per la ricerca delle soluzioni idonee a conseguire l'obiettivo in questione.

Si informa inoltre che l'approvazione della convenzione del 1954 è avvenuta con la recente legge 23 febbraio 1961, n. 238, e che si è soprasseduto al deposito dello strumento di ratifica della medesima, in vista degli emendamenti che potranno essere apportati alla stessa nel corso dei lavori della conferenza attualmente in svolgimento.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

GORRIERI E BIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia*

e giustizia. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Società romana libri alfabeto di Roma diffonde con indifferenza nel paese dischi della *Mondial Record* di pretta marca del nefasto regime fascista, come l'*Inno dei giovani fascisti*, *Camerata Richard*, *Africa nostra* e *Il ritorno del legionario* ed altri di dubbia interpretazione ed opportunità.

Gli interroganti desiderano sapere quali provvedimenti intendano prendere per impedire la diffusione di tali dischi nei quali si riscontra l'apologia del regime fascista e suonano offesa allo Stato democratico sorto dall'antifascismo e dalla Resistenza antinazifascista. (19670).

RISPOSTA. — La questura di Roma denunciò all'autorità giudiziaria che la Società romana libri alfabeto poneva in vendita dischi fonografici riproducenti canzoni patriottiche e discorsi politici relativi al passato regime fascista.

Il giudice istruttore presso il locale tribunale, con decreto del 20 novembre 1961, emesso sulle conformi conclusioni dell'ufficio del pubblico ministero, dichiarò non doversi promuovere per tale fatto l'azione penale.

Secondo quanto ha riferito il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma « il giudice istruttore, richiamandosi alla costante giurisprudenza in materia, anche della Corte di cassazione, ritenne che per ravvisarsi gli estremi del reato di apologia del fascismo di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645, sia necessario che il fatto denunciato ponga in essere il pericolo effettivo della ricostituzione del partito fascista e che tale sia l'intendimento propostosi dagli autori ». Estremi questi che, a giudizio dello stesso giudice istruttore, esulavano nel caso trattandosi di vendita effettuata per scopi meramente commerciali.

Nei medesimi sensi ha deciso con decreto del 22 maggio 1961 il giudice istruttore del Tribunale di Milano cui lo locale questura ebbe a segnalare la vendita dei cennati dischi.

Il Ministro di grazia e giustizia: BOSCO.

IOZZELLI. — *Ai Ministri della riforma burocratica, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sottoporre alla loro particolare attenzione il grave disagio soprattutto morale di quegli impiegati della carriera direttiva nei cui confronti non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, perché promossi consiglieri di prima classe o a qualifiche equipa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

rate dopo la sua entrata in vigore e che non conseguirono prima tale promozione o per carenza di posti in organico o perché, pur essendovi i posti, il competente consiglio di amministrazione non si adunò nei termini prescritti o, pur radunandosi, non deliberò sull'argomento.

L'interrogante chiede, in particolare, ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro di conoscere:

1°) se sia vero che, prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 928, presso il dicastero dei lavori pubblici non venivano effettuate promozioni, da circa 7 anni alla qualifica corrispondente all'ex grado VIII di gruppo A tecnico e, se vero, come ciò possa considerarsi compatibile con l'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che stabilisce in un trimestre il limite massimo di tempo entro cui i consigli di amministrazione debbono periodicamente deliberare sul conferimento delle promozioni e procedere agli scrutini; e come il consiglio di amministrazione dei lavori pubblici ebbe a motivare tale mancato adempimento;

2°) se l'impegno di bilancio di cui dispone attualmente il tesoro, per pagare le competenze dei funzionari dello Stato, possa in alcun modo intralciare il normale svolgimento delle carriere od invece possa accadere che alcuni posti delle piante organiche vadano tenuti scoperti per l'impossibilità di pagare stipendi maggiori conseguenti ad eventuali promozioni e se, nel caso specifico verificatosi al Ministero dei lavori pubblici, sarebbe stato possibile al tesoro poter far fronte, coi normali stanziamenti di bilancio, alla maggiore spesa che sarebbe scaturita dalle promozioni che non furono effettuate;

3°) se negli anni in cui furono sospese le promozioni di cui sopra, non venissero invece effettuate promozioni in soprannumero;

4°) se sarebbe stato ugualmente possibile far fronte, coi normali stanziamenti in bilancio, alla maggiore spesa conseguente alle promozioni di cui al punto precedente, nel caso che non fossero state effettuate in precedenza le promozioni ai posti di organico di grado VIII, da così lungo tempo vacanti;

5°) per quale motivo il consiglio di amministrazione dei lavori pubblici abbia fatto gravare su di una sola qualifica (l'ex grado IX di gruppo A tecnico) la sospensione delle promozioni e non abbia distribuito invece equamente fra tutti i gradi di tutte le carriere

l'eventuale imprescindibile necessità di limitare la spesa per gli stipendi, tenuto anche conto che tutti i funzionari danneggiati esplicavano da lungo tempo funzioni superiori alla qualifica rivestita;

6°) se sia vero, infine, che i funzionari del Ministero dei lavori pubblici che hanno sollevato la questione, siano stati puniti, con ciò intendendo non le formali sanzioni disciplinari, che non potevano essere giustificate, ma quei comportamenti officiosi che notoriamente si traducono in danno per gli interessati. (21454).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mai tenuto, nè nel ruolo degli ingegneri del genio civile, nè in altri ruoli, posti vacanti per realizzare così economie di bilancio.

Ciò premesso, si comunica che nei sette anni precedenti l'entrata in vigore della legge 19 ottobre 1959, n. 928, sono stati promossi alla qualifica di ingegnere principale del ruolo degli ingegneri del genio civile corrispondente all'ex grado VIII di gruppo A tecnico — il cui organico antecedentemente a tale legge contava 166 posti — 341 impiegati complessivamente in base alle norme disciplinanti tale promozione contenute nel regio regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4 nella legge 17 aprile 1957, n. 270, e del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1°) l'ammontare dei diritti erariali, al lordo e al netto degli abbuoni concessi agli esercenti, riscossi, nell'anno 1961, sulla proiezione dei film prodotti da ditte completamente nazionali e sulla proiezione dei film prodotti in collaborazione con ditte straniere, distinguendo i proventi: a) dei film a lungometraggio; b) dei film adatti per la gioventù; c) dei cortometraggi, documentari e attualità;

2°) L'ammontare degli abbuoni sui diritti erariali concessi, nell'anno 1961, agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano film a lungo-metraggio dichiarati nazionali, distinguendo l'ammontare degli abbuoni sui film prodotti da ditte completamente nazionali dall'ammontare degli abbuoni sui film prodotti in collaborazione con ditte straniere;

3°) l'ammontare dei cosiddetti « conti speciali », in cui sono registrati i fondi bloccati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

dei produttori cinematografici americani, con la specificazione del loro utilizzo nell'esercizio 1960-61 nella coproduzione in Italia e nell'acquisto di film nazionali (con l'indicazione del titolo dei film, delle ditte loro produttrici e dell'importo di cui ogni film ha beneficiato). (22116).

RISPOSTA. — Si risponde al punto terzo dell'interrogazione, e si fa riserva di comunicare gli altri dati, in corso di acquisizione.

Si richiama quanto è già stato fatto presente nelle risposte date alle interrogazioni n. 11352 e (allegato al resoconto della seduta del 22 novembre 1960) e n. 16946 (allegato al resoconto della seduta del 23 maggio 1961) e, cioè, che il controllo sui « conti speciali cinematografici » (relativi ad una parte dei proventi realizzati in Italia dai produttori di film americani) viene esercitato dal Mini-

stero del commercio con l'estero tramite l'ufficio italiano dei cambi.

Ciò premesso, si trasmette un elenco in cui sono specificati — con riferimento all'anno commerciale cinematografico 1960-61 (periodo 1° settembre 1960-31 agosto 1961) — i dati richiesti, a conoscenza di questa Amministrazione a fini statistici, e, precisamente, l'ammontare dei conti e le somme di essi utilizzate nelle compartecipazioni alla produzione di film nazionali (compartecipazioni e non coproduzioni, non esistendo con gli U.S.A. un accordo che preveda tale tipo di collaborazione cinematografica internazionale) e nell'acquisto di film nazionali (con l'indicazione del titolo dei film, delle ditte produttrici e dell'importo di cui ogni film ha beneficiato).

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

DATI RELATIVI ALL'ANNO CINEMATOGRAFICO 1960-61

(1° settembre 1960 - 31 agosto 1961)

CASE	Ammontare conti cinematografia al 31 agosto 1961	Utilizzi per acqui- sti o per comparte- cipazioni	Film acquistati o in compartecipazione - Mercati di sfruttamento
<i>Allied Artists</i> . . .	22.661.799	—	—
<i>Columbia</i>	77.554.378	70.000.000	<i>Saffo, Venere di Lesbo.</i> Documento - Distribuzione mondiale. Completa- mento del pagamento.
<i>Columbia</i>	—	37.500.000	<i>La Verità.</i> Produzione Ceiad. Distri- buzione mondiale.
<i>Metro Goldwin Mayer</i>	1.030.855.059	223.200.000	<i>I Tartari.</i> Produzione Lux Film. Di- stribuzione mondiale.
<i>Paramount</i>	204.024.110	—	—
<i>20th Century Fox</i> . .	130.253.893	—	—
<i>United Artists</i> . . .	90.390.208	—	—
<i>Universal</i>	19.579.590	—	—
<i>Walt Disney</i>	69.749.820	—	—
<i>Warner Bros</i>	150.000.511	165.000.000	<i>Mondo di notte.</i> Produzione Julia Film. Distribuzione nei paesi esteri, esclu- si U.S.A., Giappone, Canada, Gran Bretagna, U.R.S.S., Polonia, Un- gheria, Bulgaria, Romania, Ceco- slovacchia, repubblica popolare ci- nese.
	1.795.069.368	495.700.000	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

LANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui il Governo italiano non ha ancora provveduto alla ratifica della convenzione di Londra del 1954 per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi e per sapere se — in considerazione dell'importanza che il problema riveste, in riferimento, sia allo sviluppo dell'industria turistica, sia alla difesa del patrimonio ittico e dell'attività peschereccia — ritenga di partecipare alla conferenza che — allo scopo — si terrà a Londra il 26 marzo 1961. (22122).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22055, del deputato Giolitti, pubblicata a pag. ...).

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire il completamento della strada Scogna-Santa Maria, in comune di Sesta Godano (La Spezia).

Il finanziamento dell'opera che prevede una spesa complessiva di circa 190 milioni è stato per ora limitato ad un primo lotto che ha consentito la costruzione di appena un terzo della progettata arteria.

L'interrogante chiede che, in considerazione della particolare condizione di disagio in cui versa la popolazione della zona interessata alla costruzione della strada, si proceda con la necessaria sollecitudine alla concessione del finanziamento occorrente per la prosecuzione dei lavori ora interrotti. (22127).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del primo tronco della strada Scogna-Santa Maria, per l'importo di lire 51 milioni, sono stati eseguiti in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Poiché i fondi stanziati per l'attuazione di tale legge sono stati interamente assorbiti dalle opere programmate, la necessità di provvedere al completamento della suddetta strada sarà tenuta presente nell'eventualità di nuovi stanziamenti per il finanziamento di opere stradali in zone depresse.

Il Ministro: SULLO.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il completamento della strada di Madrignano in comune di Calice al Cornoviglio (La Spezia).

L'interrogante, nel sottolineare il fatto che la mancanza di una via di comunicazione fra

l'importante frazione e la rete viaria comunale e provinciale, aggrava di giorno in giorno la situazione di profondo disagio della popolazione interessata, fa presente che ogni ulteriore ritardo nella realizzazione dell'opera avrebbe irrimediabili conseguenze sull'economia della zona, già gravemente depauperata per l'abbandono in cui fino ad oggi è stata lasciata. (22128).

RISPOSTA. — Per il collegamento della frazione Madrignano con la rete viaria comunale e provinciale sono stati eseguiti i lavori di costruzione di un primo tratto di strada per l'importo di lire 35 milioni, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Poiché i fondi stanziati per l'attuazione di tale legge sono stati interamente assorbiti dalle opere programmate, la necessità di provvedere al completamento della suddetta strada sarà tenuta presente nell'eventualità di nuovi stanziamenti per il finanziamento di opere stradali in zone depresse.

Il Ministro: SULLO.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la situazione statica del vecchio abitato di Arcola (La Spezia) va sempre più aggravandosi per il verificarsi di ulteriori crolli e di nuove estrusioni di muratura in molti fabbricati.

L'interrogante — richiamandosi alla risposta data ad un sua precedente interrogazione sull'argomento — chiede se si ritenga opportuno adottare urgenti e straordinari provvedimenti, per evitare conseguenze la cui responsabilità sarebbe gravissima anche se si ritardasse solamente il predisporre i necessari interventi a tutela della incolumità pubblica.

I provvedimenti invocati, sia per l'onere finanziario che essi comportano, sia per i problemi di carattere sociale che il fenomeno denunciato genera, non possono evidentemente essere assunti dal comune interessato, per cui si rende necessario l'intervento straordinario del Ministero competente. (22129).

RISPOSTA. — Come già comunicato con la risposta alla interrogazione n. 11511 (allegato al resoconto della seduta del 17 maggio 1960), si conferma che i dissesti verificatisi negli edifici dell'abitato di Arcola non sono minimamente attribuiti a slittamenti o cedimenti delle fondazioni o del terreno sottostante, ma dipendono dalla vetustà, dalla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

cattiva costruzione e dalla mancanza di manutenzione degli edifici stessi.

Ciò premesso, si informa che le vigenti disposizioni di legge non consentono alcun intervento diretto da parte di questo Ministero.

Il Ministro: SULLO.

LOMBARDI RICCARDO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Premesso che ciascuna delle due società, Romana di Elettricità e Selt Valdarno, nell'ultimo trimestre del 1961, con una semplice delibera dei loro consigli di amministrazione, hanno venduto alla società finanziaria Generalfin 4 mila azioni della società finanziaria La Centrale al prezzo di lire 8 mila per azione, mentre il loro valore in borsa era superiore alle 20 mila lire, con conseguente svuotamento del patrimonio delle due società per un importo superiore ai 9 miliardi e 600 milioni, e che, sulla base di tale spogliazione degli azionisti, la Generalfin ha eseguito, nello scorso gennaio, la operazione di aumento del capitale sociale da un miliardo a 5 miliardi, nella forma illustrata da Ernesto Rossi sul *Mondo* del 30 gennaio 1962 — si chiede di sapere:

1°) per quali motivi il comitato interministeriale per il credito, mentre ha negato, il 13 dicembre 1961, alla Generalfin l'autorizzazione a servirsi del sistema bancario per eseguire il predetto aumento del capitale, non ha altresì rifiutato l'autorizzazione alla operazione stessa di aumento del capitale;

2°) se ritengano opportuno richiamare l'attenzione del pubblico ministero del tribunale di Firenze sulle gravi irregolarità commesse dagli amministratori della Romana di Elettricità e della Selt Valdarno, a danno dei loro azionisti, e sulla conseguente necessità di chiedere al tribunale, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile, la nomina di un amministratore giudiziario, anche ai fini dell'azione di responsabilità contro amministratori e sindaci. (21963).

RISPOSTA. — Sulla questione segnalata con il punto secondo dell'interrogazione, questa amministrazione ha già interessato il Dicastero di grazia e giustizia per informare la competente autorità giudiziaria dalla quale si attendono notizie sul seguito dato alla segnalazione.

Per quanto riguarda il punto primo, si precisa che l'aumento di capitale della General-

fin da lire 1 miliardo a 5 miliardi, così come prospettato dalla società, e cioè con le possibilità di realizzarlo a mezzo delle aziende di credito e con l'intendimento di chiedere l'ammissione delle azioni, da emettere in correlazione all'aumento, al mercato dei valori mobiliari nelle borse valori della Repubblica, rientrava nella previsione di due distinte disposizioni di legge e precisamente:

a) della legge 3 maggio 1955, n. 428, la quale subordinava all'autorizzazione del ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'industria e commercio, sentito il Comitato interministeriale del credito e del risparmio, gli aumenti di capitale non gratuiti che superino la somma di lire 500 milioni;

b) del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, il quale dispone (articolo 2) che è soggetta ad autorizzazione della Banca d'Italia ogni emissione di azioni quando sia da realizzare a mezzo delle aziende soggette al controllo della banca d'Italia medesima o i relativi titoli si vogliono ammettere al mercato dei valori mobiliari nelle borse valori della Repubblica e (articolo 45) che le aziende di credito e gli istituti sottoposti al controllo previsto nello stesso decreto-legge n. 375 non possono partecipare a sindacati di collocamento di azioni... né prestare l'assistenza della loro organizzazione per il collocamento, se l'emissione non ha ricevuto la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia.

Ciò precisato, si fa presente che l'aumento di capitale della Generalfin è stato sottoposto al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (nella riunione del 13 dicembre 1961) sia ai fini del parere prescritto dalla citata legge 1955, n. 428, sia ai fini dell'emissione di direttivo alla Banca d'Italia in relazione alle decisioni di sua competenza ai sensi del citato regio decreto-legge 1962, n. 375. Il Comitato predetto, nell'impartire alla Banca d'Italia la direttiva di non autorizzare la emissione di azioni connessa all'aumento di capitale ai sensi degli articoli 2 e 45 della legge bancaria, in rapporto ad alcuni particolari aspetti della operazione, non ha ritenuto invece che gli stessi motivi ostativi potessero valere per il rilascio dell'autorizzazione ministeriale ai sensi della legge 1955, n. 428, e ciò in quanto l'operazione stessa, per il suo limitato ammontare, non poteva avere riflessi negativi sul mercato finanziario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga necessario intervenire presso l'amministrazione dell'ente autonomo Volturno di Napoli perché sia data completa esecuzione alle sentenze di prima e seconda istanza e della Corte di cassazione a favore dell'ex dipendente Astarita Vincenzo, riconoscendogli — non soltanto agli affetti economici, ma anche a quelli giuridici — la qualifica di impiegato di concetto;

per conoscere se consideri ingiustificata ogni spesa giudiziaria che abbia il solo risultato di ritardare l'osservanza — da parte dell'ente autonomo Volturno — delle suaccennate sentenze. (22205).

RISPOSTA. — L'ente autonomo Volturno, a seguito di sentenza della magistratura del lavoro presso la corte d'appello di Napoli, confermata dalla Corte di cassazione, ha corrisposto all'ex dipendente Astarita Vincenzo prima la somma di lire 1.363.020, per differenza tra il trattamento economico goduto e quello spettantegli, e, successivamente, la somma di lire 3.526.080, quale liquidazione finale all'atto della dispensa dal servizio.

Con nuovo giudizio proposto in data 17 maggio 1960, l'Astarita ha chiesto gli interessi legali sulla somma liquidatagli per differenza di stipendio, nonché il risarcimento dei danni per mancata promozione.

Senonché l'ente ha deciso di resistere a detta nuova richiesta dell'Astarita, sostenendone la inammissibilità; il relativo giudizio è in atto pendente innanzi alla prima sezione del tribunale di Napoli.

In attesa del pronunciato dell'autorità giudiziaria ordinaria su questo nuovo procedimento ed in considerazione della autonomia di cui gode l'ente Volturno manca a questo Ministero la possibilità di intervenire nei sensi auspicati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla situazione creatasi nei porti del golfo di Napoli per il disarmo dei mezzi effossori del servizio escavazione porti (draghe *Parodi* e *Lucania*; rimorchiatori *Bari*, *Vittorino*, *Alcione*, *Voluntas*; pontone *Livenza*) per la mancanza dei fondi necessari alla riparazione dei detti mezzi e col rischio di una completa paralisi di ogni attività; sulla necessità di un organico riesame della funzionalità del servizio escavazione porti, an-

che in considerazione del danno arrecato al bilancio dello Stato per l'utilizzazione di privati imprenditori. (22311).

RISPOSTA. — I convogli delle draghe *Parodi* e *Lucania* dopo aver eseguito lavori importanti e urgenti per l'escavazione della sede del bacino di carenaggio di Napoli nonché quelli inderogabili e necessari nell'ambito portuale, sono stati messi in disarmo per essere sottoposti ai lavori che di regola precedono quelli di grande riparazione e riclassifica dei mezzi effossori.

Attualmente le predette draghe si trovano presso i cantieri di raddobbo per l'esecuzione dei citati lavori.

In sostituzione delle suindicate draghe in riparazione, questo Ministero ha messo a disposizione dell'ufficio opere marittime di Napoli la draga *Famagosta* per i lavori di escavo portuali rientranti nella competenza dell'ufficio stesso.

La riparazione dei mezzi effossori viene attuata nel periodo invernale-primaverile, in quanto tale periodo è il meno adatto per eseguire utilmente lavori di dragaggio che, com'è noto, richiedono tranquillità marino-meteorologiche.

In merito alla segnalata necessità di un organico riesame della funzionalità del servizio escavazione porti, si fa presente che già da tempo è stato predisposto un vasto programma di rinnovamento del parco effossorio ripartito in dieci annualità, alla cui spesa si confida di far fronte con stanziamenti congruamente aumentati o affrontabili con una speciale autorizzazione di spesa.

Per quanto riguarda, infine, il segnalato danno arrecato al bilancio dello Stato per l'utilizzazione di privati imprenditori, si informa che di regola, tutto il servizio escavazione dei porti nazionali viene effettuato con mezzi di proprietà dell'amministrazione.

Eccezionalmente, per motivi di urgenza e per ragioni tecniche, si ricorre all'opera dei privati.

Il Ministro: SULLO.

MAGNANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — premesso che nel recente dibattito alla Camera sul bilancio del Dicastero è emersa una ripresa della morbilità tubercolare — ritenga urgente provvedere almeno alla ultimazione dei sanatori da anni parzialmente costruiti con oneri a carico dello Stato per diversi miliardi che, come quello di Acquapartita di San Piero in Bagno (Forlì), abbandono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

nati all'usura degli elementi naturali, stanno andando in rapida rovina.

L'interrogante fa presente che quanto richiesto s'inquadra nella prospettata esigenza di un « piano bianco », per coprire il fabbisogno ospedaliero del paese. (20335).

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale la malattia tubercolare darebbe in aumento non sembra esatta, in quanto:

1°) i nuovi casi di tubercolosi accertati presso i dispensari antitubercolari si sono ridotti, nel corso degli ultimi tre anni, da 70.674 nel 1958 a 58.618 nel 1960, con una contrazione del 17 per cento.

2°) Nello stesso periodo di tempo, il numero delle giornate di degenza consumate da tubercolotici in tutti gli istituti di cura, sia pubblici che privati, è diminuito di 715.708 unità, passando da 22.465.421 nel 1958 a 21.749.713 nel 1960.

In relazione a tale favorevole andamento della morbosità tubercolare, vi è attualmente un'ampia disponibilità di posti-letto sia negli ospedali sanatoriali, sia nei sanatori, sia nei reparti sanatoriali degli ospedali, tanto che si prospetta la possibilità di utilizzare in altro modo talune di queste istituzioni.

Da quanto sopra esposto risulta che non vi è alcuna necessità, nell'attuale fase dell'endemia tubercolare, di destinare al ricovero di infermi tubercolotici le costruzioni iniziate nell'immediato dopoguerra quando la disponibilità di posti letto per la cura e l'isolamento dei tubercolotici era molto inferiore al fabbisogno.

È attualmente allo studio la possibilità di utilizzare le predette costruzioni — ivi compresa quella esistente nel comune di San Piero in Bagno — per finalità di carattere sanitario diverse da quella del ricovero di tubercolotici.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGNANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno riconsiderare la questione inerente all'acquisto da parte dell'O.N.M.I., per la cifra di 45 milioni, di quanto rimane del castello della Rocca delle Caminate (Forlì) e del relativo parco, di proprietà della vedova Mussolini.

L'interrogante, infatti, mentre fa presente che la cifra di 45 milioni risulta rilevante e per le condizioni del castello e per i vincoli esistenti sullo stesso e su gran parte del parco,

sottolinea il fatto che l'edificio esistente, più che ad un istituto per l'infanzia — che ha bisogno di aria, di luce, di sole, di una certa razionalità nell'interno, ecc. — è adattabile a carcere, e che ogni lavoro di ripristino è costoso al punto da far ritenere più conveniente sotto ogni aspetto una costruzione *ex novo*, per altro difficilmente realizzabile nell'area restante.

Per le ragioni suesposte risulta evidente che un tale acquisto sarebbe vantaggioso per il solo venditore e affatto adatto — anche sotto il profilo della gestione — per gli usi cui lo vorrebbe destinare l'O.N.M.I., e che pertanto non può che destare sorpresa il fatto che si concludano affari del genere al di fuori di ogni responsabile parere tecnico. (21497).

RISPOSTA. — Il consiglio centrale dell'O.N.M.I., con deliberazione in data 31 maggio 1961, stabilì di acquistare il complesso immobiliare denominato Rocca delle Caminate, di proprietà della signora Mussolini-Guidi, per destinarlo ad istituto per minori anormali psichici recuperabili.

Poiché parte della documentazione, all'uopo prodotta dall'O.N.M.I., non era risultata esauriente, specie per la parte riguardante l'idoneità del terreno e dei locali all'uso che se ne intendeva fare, questo Ministero interessò il medico provinciale di Forlì affinché fosse curata dall'ufficio tecnico erariale altra aggiornata relazione di stima che tenesse particolarmente conto dell'entità del prezzo pattuito per il citato complesso, delle limitazioni e condizioni di cui all'atto di vendita, dell'onere derivante dall'utenza e manutenzione dell'impianto idrico per il prelievo dell'acqua dalla sorgente di proprietà della signora Mussolini-Guidi, della destinazione del complesso in parola ad istituto per minori anormali psichici recuperabili.

Su tale ultimo punto, anzi, il medico provinciale veniva invitato a fornire il personale avviso in base a precisi riferimenti.

Con nota del 20 dicembre 1961, il medico provinciale di Forlì ha inoltrato la propria relazione e quella supplementare dell'ufficio tecnico erariale, entrambi favorevoli all'acquisto ed alla destinazione del citato complesso.

Nell'occasione, l'ufficio tecnico erariale ha confermato la stima precedentemente eseguita in lire 51 milioni, osservando che il prezzo pattuito, per lire 45 milioni, doveva ritenersi congruo.

In considerazione di tale ultimo supplemento di istruttoria e dei motivati pareri degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

organi tecnici periferici, questo Ministero ha autorizzato l'O.N.M.I. all'acquisto del citato complesso immobiliare.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover disporre il sollecito finanziamento dei lavori per la costruzione dell'edificio per i servizi postali e telegrafici nel comune di Manfredonia (Foggia), importante centro agricolo, peschereccio, mercantile e turistico, con circa 40 mila abitanti, ancora privo di locali idonei per i servizi postelegrafonici.

L'amministrazione comunale ha provveduto da tempo, con regolare deliberazione consiliare, a mettere a disposizione dell'amministrazione postale il suolo occorrente. (21830).

RISPOSTA. — In considerazione dell'importanza della località in argomento e dell'opportunità di dotarla di una nuova sede funzionale ed appropriata per l'espletamento dei servizi postali, alcuni anni or sono questo Ministero richiese al comune di Manfredonia la cessione di un terreno edificabile.

Il comune si dichiarò disposto ad offrire gratuitamente un'area facente parte di una zona demaniale prospiciente il lungomare che il Ministero delle finanze avrebbe dovuto cedere al comune stesso. Tale soluzione, però, non poté realizzarsi in quanto il Ministero delle finanze non cedette la zona richiesta.

Non fu neppure possibile raggiungere un accordo per costruire il nuovo edificio postale su un altro suolo appartenente al demanio marittimo, secondo una proposta avanzata dal comune di Manfredonia nel 1957.

Quest'ultimo infine, con deliberazione consiliare del 15 maggio 1961, ha stabilito di cedere gratuitamente all'amministrazione postelegrafonica un'area appartenente al demanio comunale, che attualmente è adibita a pubblica piazza e all'uopo ha deciso di declassificare detta area da bene demaniale a bene patrimoniale. Non appena si riceverà copia della relativa deliberazione approvata, si provvederà alla stipulazione dell'atto di cessione e alla redazione del progetto di costruzione del nuovo edificio, nei limiti di tempo consentiti dalle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: SPALLINO.

MALAGODI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che esso abbia inviato,

in data 15 novembre 1961, ai presidenti delle camere di commercio, industria e agricoltura una circolare riservata, con la quale viene disposto:

1°) che il 10 per cento della massa degli stipendi tabellari di tutto il personale dipendente venga destinato alla creazione di un fondo, del quale ogni presidente possa disporre a suo esclusivo criterio per dare premi agli impiegati più meritevoli;

2°) che l'utilizzazione di tale fondo rimanga segreta.

Se quanto sopra corrisponde a verità, l'interrogante domanda, innanzi tutto, se si ritenga illegittimo e inopportuno il procedimento per la costituzione del fondo suddetto, procedimento che comporterebbe, fra l'altro, a quanto si dice, il prelevamento delle somme al nome del presidente; ed inoltre se si ritenga quanto meno singolare la mancanza dell'obbligo della pubblicità nella motivazione e corresponsione dei premi. (21855).

RISPOSTA. — In considerazione dei nuovi ed impegnativi compiti recentemente affidati alle camere di commercio, industria ed agricoltura, tra i quali quello concernente la predisposizione di piani di sviluppo economico, questo Ministero, con circolare in data 18 ottobre 1961, ritenne opportuno autorizzare le camere stesse a stanziare nella parte straordinaria del proprio bilancio una somma non superiore al 10 per cento dell'importo globale degli stipendi tabellari corrisposti al personale dipendente.

Scopo della circolare, pertanto, non era quello della concessione di premi o gratifiche: essa, invece, mirava essenzialmente a favorire la esecuzione di lavori di studio, indagini e ricerche e, a tal fine, a porre le camere di commercio in condizione di poter assumere e compensare adeguatamente elementi altamente qualificati, in possesso di particolare preparazione e specializzazione nel campo degli studi economici.

Per evitare infondate aspettative da parte del personale, la circolare fu diramata in via riservata ai presidenti degli enti camerali, ma fu esplicitamente precisato che i provvedimenti eventualmente adottati potevano avere esecuzione soltanto se approvati dal Ministero.

Essendo risultato, per altro, che la circolare stava dando luogo ad interpretazioni contrastanti e, comunque, non rispondenti allo scopo per il quale era stata diramata, questo Ministero, prima della sua effettiva attuazione, ha disposto, con telegramma in data

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

20 gennaio 1962, n. 968, diretto ai presidenti delle camere di commercio, che alla circolare di cui trattasi non venisse data applicazione.

Il Ministro: COLOMBO.

MALFATTI, SIMONACCI, MARTINO EDOARDO, GAGLIARDI, BIAGIONI, DONAT CATTIN, BORIN, RIPAMONTI, COLOMBO VITTORINO, ALESSANDRINI, BIANCHI GERARDO, CERVONE, DOSI, CASATI, CORONA GIACOMO, AMADEO, FUSARO, FORNALE, MATTARELLI, GITTI, BOLOGNA, BARTOLE, CANESTRARI, FORLANI, DE' COCCI, LUCCHESI, CIBOTTO, MARCONI, GALLI, COLLEONI, PATRINI, BERTE', LA PENNA, ANDREUCCI, CENGARLE, PAVAN, SODANO, PREARO, TOROS, RADI, BUZZI, STORCHI, FERRARI GIOVANNI, BIASUTTI, BOIDI, FRANZO, TRUZZI, BOLLA, BIANCHI FORTUNATO, BARONI, GORRIERI ERMANNO, CARRA, MONTINI, PEDINI, RAMPA, BALDELLI, CASTELLUCCI, SANGALLI, CURTI AURELIO, TOGNI GIULIO BRUNO, LUCIFREDI e BERSANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali programmi il Governo abbia intenzione di porre in essere per svolgere una organica politica di sviluppo nelle zone depresse del paese che non ricadono sotto la legislazione speciale per il Mezzogiorno e per le isole; se ritenga urgente che tale indirizzo di azione venga concretato, al fine sia di concorrere a modificare le disarmonie strutturali del sistema economico nazionale, sia per superare gravi situazioni di disagio economico, che maggiormente incidono sulle popolazioni interessate per l'assenza di prospettive di rinascita; se intanto ritenga opportuno dotare di idonei mezzi finanziari la « Cassetta » per il centro-nord, si da fornire queste zone di necessarie infrastrutture, che, altrimenti, attraverso i normali finanziamenti e stante la cronica indisponibilità di mezzi degli enti locali, rischiano di non trovare il modo di essere realizzate. (18202).

RISPOSTA. — Il più decisivo intervento dello Stato in favore delle aree depresse del centro-nord, che gli interroganti auspicano, potrà essere realizzato solo attraverso un provvedimento legislativo che, nello stanziare nuovi fondi, provveda anzitutto a riordinare la legislazione attualmente vigente in materia (legge 10 agosto 1950, n. 647, e legge 29 luglio 1957, n. 635), tenendo conto della esperienza sin qui acquisita, della evoluzione economica

in atto ed avuto riguardo agli stessi orientamenti che traspaiono dalle numerose proposte di legge d'iniziativa parlamentare presentate sull'argomento.

In proposito, questo Comitato dei ministri ha promosso approfondite indagini per giungere alla indicazione dei caratteri distintivi della depressione economica e sociale in dette zone ed è pervenuto alla formulazione di una serie di proposte per una nuova politica di intervento a favore delle aree depresse del centro-nord.

Tali proposte, contenute in un rapporto conclusivo, sono state portate all'esame del Comitato interministeriale per la ricostruzione, dopo di che, tenuto conto delle osservazioni che tale comitato riterrà di formulare, si renderà necessario un apposito disegno di legge, da sottoporsi all'approvazione del Parlamento.

Le indagini promosse dal Comitato dei ministri per le aree depresse del centro-nord, alle quali sopra si è accennato, hanno permesso di individuare, nelle zone soggette a detta depressione, due diverse specie di condizioni economiche e sociali, le quali — evidentemente — postulano differenti tipi di intervento.

Così, nelle zone che, pur essendo caratterizzate da un alto grado di ruralità e da fenomeni diffusi di esodo, presentano tuttavia un notevole potenziale di risorse suscettibili di utilizzazione ed una concreta attitudine a poter conseguire rilevanti livelli di sviluppo economico, l'intervento dovrà tendere a facilitare e sollecitare le iniziative in campo industriale, in modo da accrescere il volume complessivo del reddito e da offrire occasioni di occupazione *in loco* per la manodopera disoccupata e sottoccupata. A tale scopo, l'emanando provvedimento dovrebbe prevedere interventi nei settori fiscali, del credito e delle infrastrutture, in modo da realizzare le condizioni necessarie per la localizzazione e lo sviluppo industriale.

Di contro, in altre aree, caratterizzate da più rilevanti fenomeni di esodo, da una progrediente marginalità delle risorse utilizzate e da una scarsa presenza di risorse suscettibili di economica utilizzazione, l'intervento dovrà essere diretto a promuovere il più razionale sfruttamento delle attuali fonti di lavoro e di reddito e ad attenuare i processi di disgregazione dell'ambiente fisico ed economico in atto, attraverso la realizzazione di organici complessi di opere pubbliche, e in particolare di quelle civili, atti a creare le condizioni ne-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

cessarie a sostenere e potenziare le attività economiche destinate a permanere vitali, assicurando, nel contempo, alle popolazioni impegnate in tali attività adeguate condizioni di vita.

Per tutte le aree depresse del centro-nord, infine, il nuovo provvedimento dovrebbe prevedere una serie di incentivi e di provvidenze atti ad agevolare lo sfruttamento industriale dei prodotti silvo-pastorali, ad assecondare il sorgere e l'ampliarsi di iniziative industriali ed artigianali, a favorire lo sviluppo dell'attività turistica, ad attuare una approfondita preparazione e qualificazione professionale dei giovani, a sostenere le finanze degli enti locali, nel senso di alleggerirli di taluni oneri, soprattutto di ordine sociale ed assistenziale, si da rendere, in definitiva, queste aree maggiormente partecipi degli effetti diffusivi dell'espansione economica in atto nelle zone altamente industrializzate dello stesso centro-nord.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MICELI, ALICATA, FIUMANO', GULLO, MESSINETTI E MISEFARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sui motivi per i quali — nonostante le precise richieste unitarie avanzate a nome delle popolazioni da parlamentari, dirigenti politici, sindaci di ogni partito nell'incontro avuto col ministro interrogato il 14 luglio 1961 e gli affidamenti di interessamento forniti dal ministro stesso — a tutt'oggi nessun passo è stato adottato per far riaprire immediatamente lo zuccherificio Cissel di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro) e per ristabilire condizioni tali che possano garantire anche in avvenire la regolare e completa utilizzazione dello zuccherificio stesso. (19271).

RISPOSTA. — La società Cissel ha due zuccherifici, ubicati entrambi nella provincia di Catanzaro: l'uno a Sant'Eufemia Lamezia, costruito nel 1940, l'altro a Strongoli, entrato in attività nel 1959. Il secondo stabilimento ha, tra l'altro, una capacità produttiva notevolmente superiore a quella dello zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia (quintali 32.500 di bietole al giorno rispetto ai 20.000 quintali di capacità di quello di Sant'Eufemia).

Il funzionamento delle due fabbriche può, per altro, essere assicurato qualora si abbia una sufficiente disponibilità di bietole, come è avvenuto nel decorso anno, in cui il quantitativo della materia prima lavorata ha superato i due milioni di quintali. Quest'anno, invece,

lo scarso raccolto bieticolo ha consentito l'economico funzionamento di un solo opificio, per cui la Cissel — malgrado l'interessamento svolto al riguardo dalle amministrazioni interessate — ha accentrato la produzione in quello di Strongoli, data la sua maggiore potenzialità.

Il Ministro: COLOMBO.

MICELI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga urgente provvedere a rimborsare il comune di Spilinga (Catanzaro) delle indennità di residenza dei farmacisti. Queste indennità si riferiscono agli anni 1957, 1959, 1960 per il farmacista Miceli Francesco ed agli anni 1954, 1957, 1959, 1960 per il farmacista La Torre Antonio. Le relative pratiche, complete di ogni documentazione, sono state da lungo tempo trasmesse dal comune di Spilinga al medico provinciale per l'inoltro al Ministero.

Il comune di Spilinga, che ha già un bilancio deficitario, accredita a questo titolo oltre un milione e mezzo ed è pertanto nell'impossibilità di corrispondere ai farmacisti le indennità di residenza per l'anno in corso. (21168).

RISPOSTA. — Per le farmacie rurali dei dottori Francesco Miceli e Antonio La Torre sono stati già emessi i decreti di rimborso a favore del comune di Spilinga di due terzi dell'indennità di residenza corrisposta ai titolari delle farmacie stesse per l'anno 1958.

Per l'anno 1957 relativamente alla farmacia La Torre e per l'anno 1959 relativamente alla farmacia Miceli sono in corso i decreti di rimborso nella stessa misura dell'anno 1958.

Per gli anni 1957 e 1960 (farmacia Miceli) e per gli anni 1954, 1959 e 1960 (farmacia La Torre) le pratiche di rimborso si trovano in istruttoria presso il medico provinciale di Catanzaro, che è stato a tale scopo opportunamente sollecitato.

Il Ministro: JERVOLINO.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sia compatibile con il rispetto delle autonomie comunali l'intervento nei confronti del comune di Spilinga (Catanzaro) del medico provinciale di Catanzaro, il quale con sue note del 23 luglio 1961, n. 5670 e n. 5672, minaccia l'invio di un commissario prefettizio, ove il comune stesso non provveda a corrispondere l'indennità di residenza per l'anno 1961 ai farmacisti locali.

E ciò quando è noto che il comune di Spilinga, avente bilancio deficitario, accredita dal Ministero della sanità oltre un milione e mezzo per indennità precedenti corrisposte e non rimborsate. (21171).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 61, possono essere adottati provvedimenti d'ufficio a carico delle amministrazioni comunali per il pagamento dell'indennità di residenza a favore dei titolari delle farmacie rurali.

Com'è noto, per il disposto di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1951, n. 739, i comuni devono corrispondere entro il 31 agosto di ogni anno al titolare della farmacia rurale la somma determinata dalla commissione provinciale per le farmacie per indennità di residenza.

Comunque si confida che, stante l'imminente riscossione da parte del comune di Spilinga delle somme che questo Ministero rimborserà relativamente agli anni precedenti, non sarà necessario adottare i provvedimenti d'ufficio e che il comune stesso corrisponderà ai titolari delle due farmacie l'indennità di residenza per l'anno 1961.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

MISEFARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di aderire alla richiesta del comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) diretta ad ottenere l'eliminazione della diruta caserma posta nel mezzo del viale della stazione e la cessione del suolo da essa occupato, tanto necessario allo sviluppo urbanistico e turistico di quell'importante centro marittimo.

Il rigido rifiuto da parte del demanio militare di accogliere perfino una permuta con altro suolo è considerato dalla popolazione solo un segno di incrostazione burocratica, giacché nessuna necessità militare esiste per giustificarlo. (22081).

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare cui si riferisce l'interrogante, della superficie di 1955 metri quadrati, comprende l'ex panificio militare di Villa San Giovanni, ancora in uso all'amministrazione militare, e alcuni edifici utilizzati per l'accasermamento dei militari adetti al locale comando militare di stazione.

Non è esatto che sia stato opposto al comune un diniego di addivenire a permuta, essendo stato fatto semplicemente presente a quell'amministrazione che le sue proposte non potevano costituire idonea base di tratta-

tive, in quanto le vigenti disposizioni di legge non consentono il trasferimento di beni patrimoniali dello Stato se non attraverso regolari negozi di alienazione o di permuta, sulla base del valore che a detti beni viene attribuito dai competenti organi erariali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MISEFARI. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre il definitivo completamento del piano settennale di cui al decreto ministeriale 26 aprile 1950, n. 4679, e che prevede la costruzione di 317 alloggi per ferrovieri nel rione Calopinace di Reggio Calabria, in sostituzione di altrettanti alloggi sorti dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Al termine del settennio di applicazione di detto piano risultano costruiti soli 121 alloggi; tutti gli stanziamenti sono esauriti.

Per la costruzione dei 196 alloggi ancora mancanti occorrono circa 800 milioni, che potrebbero essere prelevati o dai fondi ordinari dell'amministrazione ferroviaria oppure dai fondi già deliberati per lo sbaraccamento della città di Reggio Calabria.

Inoltre, al completamento del piano settennale, di cui sopra, l'interrogante crede che si debba imprimere un ritmo diverso da quello seguito fin qui e che ha consentito l'allestimento di non più di 20 alloggi annui, che bastano appena ad assorbire l'incremento della popolazione ferroviaria per il normale sviluppo dei servizi e lasciano intatta la gravità del problema della carenza di abitazioni per la categoria. (22211).

RISPOSTA. — Per quanto concerne, in particolare, la costruzione di nuovi alloggi al posto delle 317 baracche per ferrovieri ancora esistenti al 1950 nel rione Calopinace di Reggio Calabria, l'azienda ferroviaria ha iniziato, nello stesso anno, l'esecuzione graduale, ora ultimata, di complessivi 344 alloggi, con una spesa sostenuta di 961 milioni di lire.

Con le anzidette nuove costruzioni il problema dello sbaraccamento delle famiglie di ferrovieri a Reggio Calabria sarebbe, pertanto, già stato interamente risolto se, per motivi umanitari sottolineati dalle stesse organizzazioni sindacali del posto, gli organi ferroviari non fossero stati costretti a sospendere, in passato, la prevista demolizione delle baracche sgomberate per destinarle al ricovero di ferrovieri sfrattati da alloggi privati o rimasti privi di abitazione a seguito dell'alluvione del 1953 o trovantisi in altre precarie condizioni familiari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

Ad ogni modo, con le assegnazioni di nuovi alloggi per ferrovieri effettuate a Reggio Calabria nello scorso gennaio 1962, tutti gli agenti in attività di servizio, già baraccati, hanno trovato conveniente diversa sistemazione.

Nelle baracche del rione Calopinace risultano in atto allocati 177 fra pensionati, vedove, altri congiunti di ferrovieri ed estranei all'azienda ferroviaria per i quali l'eventuale costruzione di alloggi sostitutivi dovrà far carico ai fondi che il Ministero dei lavori pubblici riserva all'edilizia popolare.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di prendere urgentemente in esame le proteste di collera e di indignazione delle popolazioni di Reggio Emilia, Parma e Mantova, espresse contro la società Veneta che gestisce la ferrovia Parma-Suzzara (Mantova), in seguito ai dolorosi e tragici incidenti che hanno provocato negli ultimi sette mesi dieci vittime.

Si chiede anche di conoscere le ragioni per cui la società suddetta non abbia applicato il piano di ammodernamento in base al voto della commissione ministeriale del 19 aprile 1956 e i motivi che abbiamo indotto la stessa società a ritardare l'applicazione del nuovo piano, nonostante un secondo voto dell'apposita commissione ministeriale del 5 maggio 1959.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi per cui il ministro non sia intervenuto, pur sapendo che la società non si era attenuta ai *deliberata* ed infine, se il ministro ritenga opportuno revocare la concessione ed esaminare la necessità di inserire la linea Parma-Suzzara nella rete ferroviaria dello Stato. (21969).

RISPOSTA. — Il voto della commissione interministeriale 19 aprile 1956, n. 61-A, relativo all'ammodernamento della ferrovia Parma-Suzzara, ha potuto avere attuazione soltanto dopo l'emanazione dell'apposita legge 7 marzo 1958, n. 237, e successivo decreto ministeriale 5 maggio 1958, n. 1785.

I lavori di ammodernamento approvati per detta ferrovia sono pressoché ultimati, sebbene il termine fissato alla società concessionaria scada il 4 luglio 1962.

Non sussistono allo stato di fatto motivi che possano giustificare una revoca della concessione.

Il Ministro: MATTARELLA.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali agli agenti di pubblica sicurezza entrati in servizio nel 1948-1949 e passati in ruolo nel 1958 non vengano riconosciuti validi, agli effetti degli scatti biennali della paga, i 9-10 anni trascorsi nell'amministrazione tra il 1948 e il 1958; per sapere se intenda porre fine a questa situazione veramente scandalosa, concedendo gli scatti biennali acquisiti di diritto e i relativi arretrati in considerazione, anche, del fatto che gli anni trascorsi prima del 1948 in altre amministrazioni vengono considerati validi agli effetti degli scatti biennali. (22521).

RISPOSTA. — La questione relativa al riconoscimento del servizio temporaneo di polizia ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali di stipendio o paga da tempo ha formato oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero.

Le proposte formulate al riguardo non hanno, però, sinora avuto l'adesione del Ministero del tesoro, sia per difficoltà di bilancio, sia per l'esigenza di evitare analoghe richieste da parte di altre categorie di dipendenti statali non di ruolo.

Anche in sede parlamentare, sono state assunte iniziative dirette allo stesso scopo; nella seduta tenuta il 15 luglio 1960, la seconda Commissione permanente della Camera dei deputati ha discusso le proposte di legge presentate dai deputati Cruciani (atto 1437) e Scarascia (atto 1755), per il cui ulteriore corso è stato, a suo tempo, espresso parere favorevole. Dette proposte sono state approvate e unificate in un testo coordinato, che è ora all'esame del Senato della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

NICOLETTO. — *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Brescia, alla O.M. Fiat, in occasione della sciopero dei lavoratori, proclamato dalla C.G.I.L. e dalla C.I.S.L. il 16 marzo 1962, e al quale ha partecipato la totalità delle maestranze, vi sia stato un ingente schieramento di forze di polizia (chiamate anche da altre province), che hanno circondato lo stabilimento e bloccato le strade adiacenti, impedendo il traffico ai cittadini e ai lavoratori su arterie che sono comunali e non di proprietà privata della Fiat; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere e quali disposizioni intenda dare affinché sia finalmente vietato l'intervento delle forze di polizia nelle contro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

versie di lavoro, in ossequio al principio che le forze dello Stato devono essere impegnate per la tutela dell'ordine pubblico e non in difesa degli egoistici interessi del grande patronato e dei monopoli che, all'interno degli stabilimenti e fuori, violano apertamente e costantemente, le leggi del nostro paese. (22522).

RISPOSTA. — La questura di Brescia è stata costretta ad attuare nei pressi dello stabilimento O.M. Fiat, che conta ben 4.500 dipendenti, opportuni servizi di vigilanza, diretti esclusivamente a garantire la libertà di lavoro ed a prevenire incidenti.

Si esclude, comunque, che nelle circostanze in questione sia stato effettuato un eccessivo spiegamento di forza pubblica, la quale, in ogni caso, si è limitata ad assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico, senza interferire minimamente nello svolgimento della vertenza.

Non risulta che siano state bloccate le strade adiacenti allo stabilimento: il traffico cittadino ha continuato a svolgersi regolarmente in esse e nel piazzale, sul quale si aprono i tre accessi principali allo stabilimento.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di esentare dalla tassa della televisione i grandi invalidi di guerra, per i quali la televisione rappresenta un conforto alla loro triste esistenza. (21103).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 37 del regio decreto 3 agosto 1928, n. 2295, questo Ministero ha facoltà di concedere l'esonero di cui trattasi, parziale o totale, soltanto ad enti assistenziali dipendenti da pubbliche amministrazioni e ad enti culturali dipendenti dallo Stato o dalle province.

Manca pertanto un'apposita norma legislativa che conferisca a questo Ministero analogo potere nei confronti degli invalidi di guerra, di cui alla richiesta contenuta nell'anzidetta interrogazione.

Ad ogni modo si fa presente che la R.A.I., applicando un doveroso criterio di larghezza a favore di una categoria di cittadini altamente benemerita, nel 1954 e cioè all'atto della istituzione del servizio televisivo in Italia, assegnò spontaneamente delle licenze gratuite ad una certa aliquota di mutilati ed invalidi di guerra, per cause di guerra, per

servizio e del lavoro, titolari di pensioni di prima categoria.

L'assegnazione complessiva per tutti i settori suddetti, inizialmente fissata in 190 licenze gratuite di abbonamento alla TV, è andata aumentando gradualmente di anno in anno fino a raggiungere, alla fine del 1960, cifre sensibilmente elevate.

In particolare, per quanto riguarda i mutilati ed invalidi di guerra titolari di pensioni di prima categoria (tra cui sono compresi i grandi invalidi), il contingente di licenze gratuite assegnate tramite l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra è stato di 100 nel 1954; 150 nel 1955; 250 nel 1956; 400 nel 1957; 800 nel 1958; 1.000 nel 1959; 1.430 nel 1960 e di 2.570 per gli anni del triennio 1961-1963.

Esso ha quindi registrato un incremento di 25,7 volte.

Ovviamente in tal modo non si riesce a soddisfare la totalità delle richieste, ma d'altra parte la concessionaria non può per ora assumere l'impegno di una estensione del beneficio fin qui accordato.

Il problema comunque formerà oggetto di accurato esame, e se condizioni particolari connesse allo sviluppo dell'utenza lo consentiranno, si spera di poterlo avviare a soddisfacente soluzione.

Il Ministro: SPALLINO.

PAOLICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i « motivi gravi », previsti dall'articolo 57 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, secondo i quali è stata annullata (con nota ministeriale del 29 settembre 1961, n. 8037), l'adozione del libro di letture storiche *Un popolo in lotta* di Ramat e Battaglia, decisa dal collegio dei professori dell'istituto tecnico Abba di Genova; ciò anche in relazione alla risposta all'interrogazione n. 20324 (allegato al resoconto della seduta del 12 dicembre 1961) nella quale si giustifica l'annullamento con una circolare (24 febbraio 1960, n. 670) che non contiene le affermazioni a cui si richiama la risposta ministeriale.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga di annullare il provvedimento del 29 settembre, che risulta dalla risposta alla interrogazione precedente infondato. (21523).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che confermare quanto ha già fatto presente in relazione ad una precedente interrogazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

dello stesso deputato, avente per oggetto la medesima questione.

In particolare, si fa presente che le disposizioni vigenti in materia di adozione di libri di testo (circolari ministeriali del 24 febbraio 1960, n. 93, e del 21 marzo 1961, n. 99) raccomandano di evitare i mutamenti dei manuali « a meno che sia dimostrato, con precisa motivazione da inserire a verbale, che la sostituzione è indispensabile per comprovate ragioni di carattere pedagogico e didattico ».

È ovvio che il divieto di sostituzione dei testi già in uso, stabilito dalle citate disposizioni salvo casi di comprovata necessità, vale a maggior ragione, e senza alcuna possibilità di deroga, per l'aggiunta di nuovi libri di testo, considerato che le norme sopra riportate sono esplicitamente intese a ridurre al minimo l'onere derivante alle famiglie degli alunni dall'acquisto dei testi scolastici.

Qualora, pertanto, i testi in uso siano considerati insufficienti, a giudizio del collegio dei professori, possono essere sostituiti, ma non integrati da altri testi.

Questa è la ragione che ha determinato l'annullamento della deliberazione del collegio dei professori dell'istituto in parola, per la parte relativa all'adozione del testo di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

PAOLICCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano di sollecitare il prefetto di Pisa perché autorizzi il sindaco del comune di Bientina ad espropriare i terreni che sono stati scelti per la costruzione del nuovo edificio scolastico del capoluogo.

L'interrogante fa presente:

1°) che sono mancate finora possibilità di accordo, per l'acquisto consensuale dei terreni, con i proprietari dei terreni medesimi;

2°) che la scelta dei terreni è stata fatta tenendo conto della destinazione delle altre aree secondo il piano regolatore, e della necessità di abbinare l'edificio della scuola elementare e l'edificio della scuola media;

3°) che la scelta dei terreni è stata approvata dal genio civile di Pisa con nota del 28 giugno 1960, n. 7448, sezione 1/4; è stata confermata dal medesimo genio civile richiesto dal prefetto di Pisa (come ha comunicato il prefetto in data 30 dicembre 1961 a una commissione del consiglio comunale andata a sollecitare l'autorizzazione dell'esproprio),

è stata ancora una volta confermata dal genio civile, dopo una visita *in loco* dell'ingegnere capo (come il comune è venuto a sapere per via ufficiosa);

4°) che lo spostamento della costruzione ad altra zona è contrario al piano regolatore e allontana nel tempo la costruzione della scuola, perché sarebbe necessaria una modifica sostanziale del progetto;

5°) che l'allontanamento nel tempo della costruzione della scuola sarebbe causa di grave danno al regolare svolgimento dei corsi elementari e medi, ora costretti nel vecchio edificio scolastico, con turni anche pomeridiani;

6°) che il genio civile ha autorizzato il comune a indire le gare di appalto in data 6 settembre 1961, con nota n. 18175;

7°) che la richiesta di autorizzazione all'esproprio è stata presentata al prefetto in data 2 ottobre 1961, con nota del comune n. 5700;

8°) che il prefetto è stato sollecitato con visite del sindaco (novembre 1961) e di una commissione del consiglio comunale (30 dicembre 1961), e con lettera del 26 gennaio 1962;

9°) che il provveditorato alle opere pubbliche della Toscana ha emesso in data 7 luglio 1961 il decreto di approvazione del progetto di concessione del contributo annuo del 5 per cento per 35 anni; e di impegno per il comune (ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e della legge 18 dicembre 1879, n. 5188) a compiere tutti i lavori entro 24 mesi a partire dalla data del decreto sopraddetto. (21949).

RISPOSTA. — L'area proposta dall'amministrazione comunale di Bientina per la costruzione dell'edificio scolastico da destinare a sede della scuola elementare del capoluogo, situata ad ovest della strada provinciale per Lucca, fu riconosciuta idonea dalla competente commissione provinciale.

A seguito di ricorso presentato dai proprietari del terreno espropriato, la commissione compì un ulteriore sopralluogo, ma non fu possibile, in quella occasione, per ragioni varie, modificare il giudizio precedentemente espresso con la scelta dell'area già riconosciuta idonea.

In ogni modo, per togliere ogni possibilità di attrito fra i proprietari del terreno e l'amministrazione comunale, l'area stessa fu spostata in modo da lasciare libera la parte dove si trovano un orto ed un impianto di irriga-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

zione, causa prima della contestazione, e parte di un giardino, dove avrebbe dovuto aprirsi una strada per adire alla scuola stessa, pure in contestazione.

Ora la scuola viene così a trovarsi sopra una strada comunale; sono state lasciate libere le aree oggetto di controversia e su tale nuova ubicazione l'edificio progettato può essere realizzato con lievi modifiche dei soli grafici.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quando la stazione ferroviaria di Palena (Chieti) — che è l'unica dell'intera rete ferroviaria italiana ad esserne priva — sarà fornita di illuminazione elettrica. (20796).

RISPOSTA. — La illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Palena non è stata ancora realizzata in quanto che l'azienda elettrica distributrice della zona, per poter fornire l'energia elettrica, avrebbe dovuto costruire una linea ad alta tensione lunga circa chilometri 5,5, una cabina di trasformazione su pali in cemento armato, nonché una linea a bassa tensione, opere, che, nel loro complesso, comporterebbero la spesa di circa 11 milioni.

Benché la spesa sia notevole, l'azienda ferroviaria vi provvederà non appena potrà reperire dei fondi all'uopo utilizzabili.

Il Ministro: MATTARELLA.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali fondi, a che titolo ed in base a quali leggi siano stati finora stanziati per il porto di Vasto (Chieti), con quali provvedimento, per il porto e se e quali ulteriori stanziamenti siano, per esso, previsti. (22313).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto, dal 1954 sino al 1962, all'attuazione nel porto di Vasto dei seguenti lavori di sistemazione e completamento, per lire 2 miliardi circa: banchinamento dei moli sopraflutto e sottoflutto, costruzione di opere foranee, sistemazione della radice del molo di levante, rifiorimento della testata della diga foranea curvilinea.

Tali opere sono state finanziate in base alle normali leggi di bilancio.

Per la prosecuzione del banchinamento del molo di sopraflutto è stato redatto un progetto di lire 100 milioni, sul quale ha già espresso parere favorevole il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tuttavia non è possibile, per ora, provvedere ad ulteriori stanziamenti di fondi per il suindicato porto poiché sono esaurite le disponibilità di bilancio.

La necessità di eseguire altri lavori nel porto stesso sarà tenuta in evidenza nel prossimo esercizio finanziario, in relazione alle assegnazioni di bilancio ed alle urgenti ed inderogabili necessità degli altri porti.

Il Ministro: SULLO.

PEDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità che una grande ditta automobilistica italiana, interessata alla esportazione di automobili nella Costa d'Avorio, abbia incontrato serie difficoltà per ottenere i necessari permessi dal paese importatore, pur avendo proposto anche una compensazione con acquisto di partite di caffè, prodotto tipico della Costa d'Avorio e la cui collocazione sui mercati europei, come è noto, costituisce motivo di costante preoccupazione per quel paese.

Nella ipotesi che la notizia corrisponda a verità, l'interrogante chiede se il ministro degli affari esteri ritenga di notificare, per informazione, tale fatto anche all'attenzione della commissione esecutiva della Comunità economica europea, dato che la Costa d'Avorio è paese associato alla Comunità e dato che il regime di associazione prevede una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali. (22040).

RISPOSTA. — Secondo quanto risulta ai Ministeri interrogati le nostre esportazioni di automezzi verso la Costa d'Avorio si sono finora svolte, nel quadro dei contingenti globali aperti a favore dei paesi membri della C.E.E., in modo del tutto soddisfacente, tenuto conto delle possibilità di assorbimento di quel mercato.

In questi ultimi tempi, per altro, le autorità della Costa d'Avorio hanno rallentato il ritmo delle importazioni, per difficoltà di carattere valutario, per rimuovere le quali la nostra ambasciata ad Abidjan ha svolto opportuni passi che è auspicabile riusciranno a far riprendere alle nostre esportazioni, nello specifico settore per lo meno il ritmo già avuto in passato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

Il Ministero degli affari esteri ha inoltre provveduto ad interessare la nostra rappresentanza presso la C.E.E. affinché la questione sia opportunamente segnalata ai competenti organi comunitari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

PEDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali passi essi intendano promuovere a conseguenza del fatto che l'Alta Autorità della C.E.C.A., per operare i suoi controlli amministrativi presso le imprese sottoposte a sua giurisdizione, suole ricorrere — anche in Italia — all'opera della società fiduciaria svizzera. Agenti della stessa, ad esempio, in una recente visita compiuta ad una impresa siderurgica bresciana hanno richiesto e prelevato documenti contabili.

L'interrogante osserva che il trattato di Parigi riconosce e detta — secondo il disposto dell'articolo 78 — agli agenti dell'Alta Autorità poteri di indagine e di controllo: gli sembra tuttavia che poteri di polizia fiscale, anche ammessi dal trattato, non possano essere delegati a terzi (e in verità è stato riconosciuto dalla corte di giustizia, con sentenza Meroni, illegittima la delegazione di poteri fatta dall'Alta Autorità alla Cassa di perequazione rotame di Bruxelles).

L'interrogante ritiene che la procedura seguita quindi dall'Alta Autorità nell'esercizio dei suoi poteri di controllo amministrativo, nella fattispecie, sia incompatibile con la sovranità dello Stato italiano ed anche per tale motivo chiede quali iniziative intenda prendere il Governo per avere soddisfazione di quanto avvenuto e per evitare che, in futuro, i controlli C.E.C.A., in sé legittimi e doverosi, abbiano a ripetersi nella forma qui riferita. (22054).

RISPOSTA. — Le osservazioni che hanno formato oggetto dell'interrogazione sono state ritenute fondate in quanto la qualità di pubblico ufficiale spettante agli agenti dell'Alta Autorità non può essere estesa agli agenti privati di una società fiduciaria.

Si assicura pertanto che il Governo ha provveduto a compiere i passi necessari presso l'Alta Autorità della C.E.C.A. per confermare il proprio atteggiamento affinché, almeno sul territorio nazionale, l'Alta Autorità stessa si astenga dall'eseguire accertamenti attraverso

società fiduciarie anziché attraverso propri agenti diretti, così come prescrive il trattato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'inaudito delittuoso gesto dell'agente della polizia stradale Giuseppe Bruggnone, che a Marsala ha sparato addosso all'autista Milazzo Nicolò che, essendo sprovvisto di patente di guida, allorché era stato fermato dalla pattuglia di polizia stradale, aveva lasciato l'automezzo fuggendo senza minacciare gli agenti, e nella fuga è stato inammissibilmente colpito a morte dal Bruggnone;

se ritengano di intervenire per accertare responsabilità e colpirle, placando la coscienza dei cittadini profondamente turbata per il disprezzo della persona umana di cui danno prova certi organi di polizia. (21671).

RISPOSTA. — Per il fatto cui si fa riferimento sono in corso indagini preliminari da parte dell'autorità giudiziaria ai fini della esatta valutazione giuridica del fatto stesso, in rapporto alle modalità (direzione dei colpi esplosi e distanza dalla quale furono esplosi), alla volontà che animò l'azione dell'agente ed, inoltre, ad alcuni particolari rilievi sull'intervento operatorio subito dal Milazzo a seguito delle lesioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno finora impedito l'emissione, da parte del prefetto di Trapani, del decreto di cui all'articolo 2º/3 del regolamento del regio decreto 10 marzo 1904, n.108, richiesto dal comune di Partanna (Trapani) fin dall'agosto 1961, per fare ulteriormente proseguire la pratica di municipalizzazione del servizio di distribuzione dell'energia elettrica deliberata, a voti unanimi, da quel consiglio comunale; se ritenga d'intervenire per la pronta ottemperanza da parte della prefettura di Trapani alla legittima richiesta del comune di Partanna. (22206).

RISPOSTA. — Il motivo per cui il prefetto di Trapani ha tardato ad autorizzare il sindaco ed i periti del comune di Partanna ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

accedere nelle officine della società elettrica partannese è dovuto al fatto che, essendo pendenti alcuni giudizi innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria ed innanzi al consiglio di giustizia amministrativa, egli ha ritenuto opportuno di sentire prima il parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato, parere che, dopo una nota interlocutoria, è stato fornito solo in data 24 febbraio 1962.

In conseguenza, con decreto del 28 stesso mese, detto prefetto ha dato la richiesta autorizzazione ai fini della compilazione del verbale di consistenza degli impianti di distribuzione della energia elettrica, ai sensi dell'articolo 208 del regolamento 10 marzo 1904, n. 108.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga d'intervenire a favore dell'ex prigioniero cooperatore in America Casano Giuseppe di Gaspere e di Saldo Vincenza, nato a Marsala il 9 gennaio 1916, al quale non è stato mai corrisposto interamente quanto dovutogli per le sue prestazioni durante la prigionia, né in seguito, tanto da non trovarsi elencato nel libro bianco edito, a proposito, dal Ministero difesa. (22208).

RISPOSTA. — Dagli atti relativi agli ex prigionieri di guerra italiani pervenuti dal governo degli Stati Uniti d'America non risulta il nominativo indicato dall'interrogante.

Per i chiarimenti del caso occorre pertanto che l'interessato esibisca la documentazione di cui sia in possesso sulla sua prigionia di guerra.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PERTINI E AICARDI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso, o intendano prendere, a seguito del tremendo nubifragio abbattutosi sulla provincia di Savona ed in modo particolarmente grave sui centri di Borgio-Verzei, Pietra Ligure e Loano, nonché in Valbormida, nella mattinata di sabato 30 settembre 1961.

La violenza delle acque ha arrecato notevolissimi danni alle strade, alle campagne e alla popolazione in genere, come è stato ampiamente relazionato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione, sugli schermi della quale sono infatti apparsi impressionanti inserti filmati. (19945).

RISPOSTA. — Premesso che l'intervento di questa amministrazione non può essere diretto al risarcimento dei danni subiti da terzi e a ripristino di beni distrutti o gravemente deteriorati, ma esclusivamente a recare aiuto sotto il profilo assistenziale, si fa presente che, non appena verificatosi il nubifragio la prefettura di Savona erogò contributi straordinari agli enti comunali di assistenza di Toirano e di Loano, per interventi assistenziali immediati che, congiuntamente al contributo disposto da quest'ultima amministrazione comunale, andarono a favore di alcune famiglie particolarmente bisognose le quali avevano subito la perdita di masserizie e provviste.

Per le opere pubbliche dei comuni danneggiati il provveditorato alle opere pubbliche ha autorizzato l'ufficio del genio civile ad eseguire i lavori di pronto intervento ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Dall'istruttoria disposta dal Ministero delle finanze in ordine all'entità ed alla natura dei danni prodotti ai possessori dei fondi rustici è risultato che i danni stessi non hanno raggiunto la misura minima prevista dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, per la concessione dello sgravio tributario.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
ARIOSTO.

PEZZINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del fatto che la sera del 6 febbraio 1962, al teatro Massimo Bellini di Catania, nell'intervallo tra un atto e l'altro dell'opera lirica in programma, il segretario del sindacato dei dipendenti del teatro Massimo, aderente alla C.I.S.L., ha fatto una brevissima comunicazione orale al pubblico, annunciando che il personale stava attuando uno sciopero di dieci minuti per protestare contro la mancata risoluzione di una vertenza sindacale (la quale si trascina da tempo) e che pertanto l'intervallo si sarebbe prolungato di dieci minuti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se i ministri interrogati ritengano che debba essere apprezzato il senso di responsabilità manifestato dal personale del teatro e dal loro rappresentante sindacale, i quali, anziché scioperare per uno o più giorni e mandare a monte uno o più spettacoli, si sono limitati a una manifestazione quasi del tutto simbolica, che non ha neanche interrotto lo spettacolo, ma ha solo ritardato di dieci mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

nuti l'inizio di un atto ed hanno agito, comunque, nei limiti consentiti dalla Costituzione in materia di libertà di sciopero e di libertà di parola.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali misure sono state prese nei confronti del questore di Catania, Buttiglione, il quale si è fatto promotore di una denuncia all'autorità giudiziaria, assai grave per il suo evidente scopo intimidatorio, contro il citato dirigente sindacale, richiamandosi a una disposizione del codice di pubblica sicurezza fascista, che ignora completamente i diritti democratici assicurati dalla Costituzione ai lavoratori e a tutti i cittadini. (21938).

RISPOSTA. — La sera del 6 febbraio 1962, nel teatro Massimo Bellini di Catania, durante l'inaugurazione della stagione lirica con la rappresentazione dell'opera *Otello*, poco prima che avesse inizio il terzo atto, Galeano Antonino, capo orchestrale e segretario della categoria in seno alla locale C.I.S.L., portatosi improvvisamente sul proscenio, annunciava che gli orchestrali, coristi e tecnici, occupati presso lo stesso teatro, tutti aderenti alla anzidetta organizzazione sindacale, avrebbero sospeso il lavoro per 10 minuti in segno di protesta per il mancato accoglimento da parte degli organi regionali di governo della proposta intesa a dotare il massimo teatro cittadino, di orchestrali e coro stabili.

La lettura di tale comunicato suscitava alcune disapprovazioni tra gli spettatori: il deputato regionale e consigliere comunale di Catania Gaetano La Terza, appartenente al M.S.I., esclamava ad alta voce: *viva Mussolini* acuendo così i dissensi del pubblico.

Comunque lo spettacolo dopo i preannunciati dieci minuti di sospensione continuava senza incidenti.

L'indomani il commissariato di pubblica sicurezza competente denunciava Galeano Antonino e Gaetano La Terza alla procura della Repubblica: il primo per la contravvenzione prevista dagli articoli 33 testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 149 del relativo regolamento ed il secondo ai sensi dell'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645.

L'intervento del commissariato di pubblica sicurezza non è stato quindi diretto ad impedire l'esercizio del diritto di informazione esercitato dal sindacalista o a conculcare il diritto di sciopero degli orchestrali, bensì a denunciare il responsabile della sospensione dello spettacolo, così come espres-

samente disposto dalla legge di pubblica sicurezza.

Ed infatti la procura della Repubblica di Catania, dopo aver proceduto agli interrogatori delle persone denunciate ha ritenuto sussistenti nella specie gli estremi dei reati loro contestati e ha rinviato le dette due persone al giudizio del tribunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

PINNA BERLINGUER e CONCAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la direzione generale per l'aviazione civile ritenga opportuno intervenire presso la direzione dell'Alitalia perché sia assicurato il funzionamento della linea aerea Alghero-Milano anche per il periodo invernale, in accoglimento dei voti espressi dalla camera di commercio di Sassari e in considerazione del notevole movimento dei passeggeri per i rapidi contatti commerciali fra la Sardegna e il nord Italia. (20481).

RISPOSTA. — La linea aerea Alghero-Milano sarà ripristinata a carattere continuativo a decorrere dal 1° aprile 1962.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere:

1°) perché sia stato concesso alla società per azioni Italcase con sede in Roma — via Calabria, 56 — il contributo statale ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 per la costruzione in Pisa, via Gobetti, di alloggi da offrire a riscatto, mentre non sono state accolte numerose richieste di enti pubblici per costruire case con il contributo della stessa legge;

2°) se i criteri di assegnazione e di valutazione degli alloggi rispondano alle disposizioni delle leggi vigenti tenuto conto che per un alloggio (nel fabbricato B, scala B, piano rialzato, interno uno), composto di tre vani con doppio servizio e cantina, è stato richiesto un anticipo di lire 1.255.380 e una rata mensile di lire 21.209 per 23 anni ed in tal guisa anche per altri alloggi; e sulla determinazione delle quote di riscatto. (21935).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica, si è avvalso in tale settore dell'opera di tutti gli enti indicati nell'articolo 16 del testo unico 28 aprile

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

1938, n. 1165, in relazione all'entità dei fondi disponibili.

Nella provincia di Pisa l'intervento statale ha avuto luogo principalmente attraverso l'opera dell'I.A.C.P., e in misura limitata, anche dell'Italcas, nel quadro del più ampio programma costruttivo da attuarsi in diverse grandi città, presentato a suo tempo da detto ente ed approvato da questo Ministero.

Ciò premesso si informa che il canone mensile in locazione con patto di futura vendita dell'alloggio indicato è stato determinato in via provvisoria dall'Italcas, applicando le disposizioni dell'articolo 2 del decreto-legge 17 aprile 1948, n. 1029; tale canone ammonta a lire 20.649, di cui lire 15.349 per quota mensile di ammortamento, della spesa di costruzione dell'alloggio e lire 5.300 per rimborso di tutte le altre spese indicate nel primo comma del citato articolo 2 (per manutenzione, assicurazione, amministrazione, gestione).

In base alle risultanze del collaudo l'ente determinerà definitivamente le quote di riscatto, cioè i canoni di locazione con patto di futura vendita, che, prima di essere applicati, dovranno essere sottoposti all'approvazione di questo Ministero.

L'anticipo chiesto per l'alloggio ammonta a lire 887 mila (e non a lire 1.255.380), così ripartite: lire 320 mila per rimborso della spesa di scarto cartelle ed altri oneri connessi al particolare sistema di concessione del mutuo contratto dall'ente col Monte dei Paschi di Siena per il finanziamento della costruzione degli alloggi in argomento, e lire 567 mila a copertura della maggiore spesa per l'area edificatoria.

Si fa presente, infine, che sulla esecuzione delle opere questo Ministero esercita la vigilanza a mezzo dell'ufficio del genio civile competente per territorio e del provveditorato alle opere marittime, cui è demandato l'esame degli atti progettuali e di appalto, il riscontro della esecuzione dei lavori in conformità ai progetti approvati ai sensi di legge, nonché l'esame dei conti finali e la conseguente approvazione dei certificati di collaudo.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

RAVAGNAN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se il Governo italiano sia stato, come è supponibile, invitato a partecipare alla conferenza intergovernativa che avrà inizio a Londra il 26 marzo 1962 e che ha per oggetto la stipulazione

di una convenzione internazionale la qual impegni i firmatari ad un divieto assoluto dello scarico di idrocarburi nelle acque marittime, e se, accettato l'invito, i nostri delegati avranno mandato positivo in ordine all'oggetto suddetto. (22155).

RISPOSTA. — Alla conferenza indetta dall'*Intergovernmental maritime consultative Organisation* — I.M.C.O. — iniziata a Londra il 26 marzo 1962 ed i cui lavori dureranno fino al 13 aprile 1962, partecipa anche una delegazione italiana, composta da funzionari ministeriali delle categorie maggiormente interessate.

La nostra delegazione darà il suo contributo per la ricerca delle soluzioni idonee a conseguire l'obiettivo della conferenza che è quello di realizzare, in futuro, il divieto dello scarico di idrocarburi in mare.

Il Ministro: MACRELLI

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario accelerare i tempi della costruzione dell'istituto industriale e dell'istituto nautico di Ancona, i cui edifici sono da anni insufficienti, fino al punto da creare condizioni gravi e insopportabili per gli insegnanti, per gli studenti, con gravi conseguenze sul normale svolgimento dell'organizzazione scolastica e degli insegnamenti. In particolare si chiedono tutte quelle notizie relative ai tempi e ai modi dell'esecuzione dei lavori per la costruzione, l'attrezzatura scientifica, la apertura ed il pieno funzionamento dei nuovi locali, che possano valere a chiarire la situazione e a dare soddisfazione alle legittime istanze della popolazione scolastica, del corpo insegnante e dell'opinione cittadina, giustamente allarmata e risentita per il protrarsi di una situazione da tutti riconosciuta insostenibile. (22327).

RISPOSTA. — Per la costruzione della sede dell'istituto tecnico nautico di Ancona, sono stati finora corrisposti all'amministrazione provinciale di quella città i seguenti contributi, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645: esercizi finanziari: 1957-58 lire 100 milioni; esercizi finanziari 1958-59, lire 70 milioni; esercizi finanziari 1959-60, lire 30 milioni.

A favore dell'istituto tecnico industriale, sempre della stessa città, sono stati corrisposti a tutt'oggi, per la costruzione della sede, il contributo sulla spesa di lire 200 milioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

nell'esercizio 1959-60 e il contributo sulla spesa di lire 70 milioni, nell'esercizio finanziario 1961-62.

Da informazioni in possesso del Ministero risulta che, per l'edificio dell'istituto tecnico nautico, è stata già scelta l'area, e che trovasi in corso di elaborazione il progetto dell'opera; per l'istituto tecnico industriale, invece, è in corso l'approvazione del progetto.

Si fa presente, in ogni modo, che per detti provvedimenti (scelta dell'area, progettazione dell'opera ecc.) la competenza è demandata agli organi tecnici del dicastero dei lavori pubblici (ufficio del genio civile, provveditorato alle opere pubbliche, Consiglio superiore dei lavori pubblici).

Il Ministro: GUI.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere a qual punto sia la costruzione della stazione marittima di Ancona, resa sempre più necessaria ed urgente dall'incremento del movimento passeggeri, particolarmente intenso durante la stagione estiva, ed alimentato da regolari e permanenti linee di navigazione con vari porti e paesi dell'Adriatico, dell'Egeo, del levante, e per conoscere se intenda sollecitare — anche attraverso altre amministrazioni dello Stato — la realizzazione di un'opera che si collega strettamente ai traffici marittimi e allo sviluppo della marina mercantile in una città ancora gravemente danneggiata dalle conseguenze della guerra. (22469).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici, a seguito dell'interessamento a suo tempo svolto da questa amministrazione, riconoscendo la necessità della ricostruzione della stazione marittima di Ancona, autorizzò, in data 13 maggio 1961, il locale ufficio del genio civile opere marittime ad elaborare il relativo progetto.

Il progetto è stato già predisposto e trasmesso dal predetto ufficio allo stesso dicastero in data 5 febbraio 1962. Su di esso dovrà ora pronunciarsi il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Attesa l'urgenza che riveste la costruzione della stazione marittima di Ancona, in quel porto, non si mancherà di svolgere ogni possibile interessamento al fine di accelerare l'approvazione del progetto.

Devesi però far presente che il Ministero dei lavori pubblici, nella cui prevalente competenza rientra la costruzione delle opere ma-

ritime, ha reso noto che, dato l'onere piuttosto rilevante che la realizzazione di una tale opera comporta, alla relativa spesa si potrà far fronte per stralci successivi, compatibilmente con le assegnazioni di bilancio che verranno disposte per i lavori di riparazione dei danni di guerra, nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: MACRELLI.

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'amministrazione dell'ospedale psichiatrico interprovinciale, riguardante « l'equa proporzione » del trattamento economico dei dipendenti di detto ospedale. (22323).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 220 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, la disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente rientra nella facoltà regolamentare degli enti locali e costituisce una tipica manifestazione della autonomia degli enti stessi, autonomia riaffermata dall'articolo 128 della nuova Costituzione.

Pertanto, ogni intervento di questo Ministero, in tale materia, deve essere mantenuto in limiti ben ristretti, per la doverosa osservanza dei suddetti principî.

Ciò posto, si fa presente che si è provveduto a comunicare il contenuto dell'interrogazione al presidente dell'ospedale psichiatrico interprovinciale salentino, il quale ha reso noto che la questione dell'eventuale modificazione del trattamento economico in atto corrisposto al personale è in corso di esame. Intanto, l'amministrazione, con la deliberazione 14 febbraio 1962, n. 45, ha aumentato la misura degli aumenti periodici di stipendio dal 2,50 per cento al 3,50 per cento.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre la statizzazione dell'istituto tecnico commerciale per ragionieri e geometri, esistente nel comune di Lentini (Siracusa).

Tale provvedimento è vivamente auspicato dagli studenti di Lentini. (21900).

RISPOSTA. — La proposta in questione sarà presa in esame in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1962-63.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, all'atto dell'approvazione della legge che disciplina gli istituti di polizia privata, intenda esaminare la possibilità di provvedere:

1°) al rilascio di una tessera di riconoscimento per i titolari di istituti di polizia privata;

2°) alla pubblicazione sul bollettino del Ministero dell'interno di una lista di tutti gli istituti autorizzati con l'evidente scopo di rendere inoperante l'attività degli istituti clandestini;

3°) all'invio di una circolare del Ministero agli organi periferici, allo scopo di rendere più agevole l'accesso a un minimo di facilitazione nell'esercizio della polizia privata, oggi reso assai arduo per le discordanti, periodiche, dannose interpretazioni di vecchie leggi e circolari. (22334).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la parte normativa, le richieste verranno tenute presenti in sede di formulazione della proposta per l'eventuale revisione del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

Per quanto riguarda la parte amministrativa, si sta esaminando la possibilità di dare corso ai provvedimenti richiesti nell'ambito e nel rispetto delle norme che regolano attualmente la materia.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali rimedi intenda attuare per evitare il perdurare del danno creato dalla soppressione di 14 direzioni didattiche e di due ispettorati scolastici istituiti in Sicilia a titolo di esperimento dall'assessorato regionale della pubblica istruzione.

Sarà noto al ministro che tale soppressione è stata disposta con suo telegramma del 2 ottobre 1961, n. 14452, e che il provvedimento, causato unicamente dal conflitto di competenza insorto tra il Ministero e l'assessorato, non è apparso giustificato né da ragioni di bilancio — dal momento che la spesa per il mantenimento dei suddetti uffici è stata sostenuta senza difficoltà nel corso di esercizi finanziari precedenti — né da esigenze di servizio, atteso che l'istituzione di nuovi organi direttivi e ispettivi rispecchiava precise ed inderogabili necessità della scuola permettendo una più proficua assistenza.

Sarà, infine, a conoscenza del ministro che di tale situazione di disagio si è resa interprete la regione siciliana che, nello scorso mese di dicembre 1961, ha approvato alla unanimità una mozione con la quale ha chiesto al Governo centrale il definitivo inserimento in organico degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche, e il loro mantenimento a titolo sperimentale, fino all'approvazione del Parlamento del piano decennale della scuola. (22336).

RISPOSTA. — La cessazione del funzionamento dei 14 circoli didattici e delle 2 circoscrizioni scolastiche istituite in Sicilia a carattere sperimentale, per iniziativa della regione siciliana, è stata disposta per riportare le direzioni didattiche e gli ispettorati scolastici nel numero fissato dall'organico.

Come è noto, la legge 10 aprile 1954, n. 164, fissava in 281 i posti per gli ispettori e in 2.121 quelli per i direttori. Successivamente il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, concesse 750 nuove direzioni, ma lasciò invariato il numero degli ispettorati. Tutti i posti concessi furono ripartiti, fin dal 1° ottobre 1959, fra le varie province della Repubblica in relazione alle più urgenti esigenze del servizio di vigilanza, accertate ed opportunamente vagliate dal Ministero. La regione siciliana ebbe 74 nuove direzioni.

Allo stato attuale, il Ministero si trova nella impossibilità di corrispondere alle richieste di istituzione di ulteriori circoscrizioni e circoli. Si assicura, per altro, che il problema scolastico della Sicilia potrà avere l'auspicata soluzione allorquando, con apposita legge, sarà ampliato l'organico relativo al personale di vigilanza per le scuole elementari.

Il Ministro: GUI.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di disporre il riesame della posizione del capitano di artiglieria di complemento Scagliotti Luigi fu Natale, classe 1912, al quale è stato negato il riconoscimento delle campagne di guerra 1940-45 per avere aderito alla repubblica sociale italiana.

L'interrogante fa rilevare che gli ufficiali di grado superiore — investiti nella repubblica sociale italiana di responsabilità molto elevate — hanno giustamente ottenuto, con il riconoscimento delle campagne di guerra, i relativi trattamenti di pensione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

Nel caso in oggetto si tratta di un riconoscimento avente esclusivamente un alto, meritato valore morale, la cui negazione appare non ispirata a criteri di equità. (21255).

RISPOSTA. — La sanzione disciplinare del rimprovero solenne a suo tempo inflitta al capitano di complemento Luigi Scagliotti per il comportamento dopo l'armistizio del settembre 1943, è stata commutata di recente, in seguito a riesame di ufficio, in giorni 10 di arresti di rigore.

E caduta così per l'ufficiale l'esclusione dal computo delle campagne di guerra, nei suoi confronti finora operante in base all'articolo 4, ultimo comma, della legge 24 aprile 1950, n. 390, per aver subito « sanzioni disciplinari non inferiori al rimprovero solenne ».

Il Ministro: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che, malgrado le assicurazioni fornite in passato al comune di Burgio (Agrigento), non esistono ancora collegamenti telefonici diretti con Sciacca ed Agrigento.

Gli utenti, che debbono parlare con un abbonato di una delle due città, devono attendere che la comunicazione stessa venga data dai centralini di Villafranca e di Ribera in collegamento tra loro; ciò che non avviene mai prima di un paio d'ore.

E da notare che a Burgio più di 200 persone da tempo attendono l'installazione dell'apparecchio telefonico. (20396).

RISPOSTA. — Il collegamento telefonico diretto tra Burgio ed i centri di distretto di Sciacca ed Agrigento non può essere realizzato, non essendo l'opera in questione in armonia con le prescrizioni tecniche dettate dal piano regolatore telefonico nazionale, per effetto del quale ogni rete urbana deve far capo al proprio centro di settore.

La società S.E.T. comunque, al fine di apportare un sensibile miglioramento al servizio telefonico nella zona di Burgio, ha da tempo predisposto lavori, attualmente in corso, relativi al collegamento diretto tra la località in questione ed il proprio centro di settore di Ribera, lavori che, una volta realizzati, consentiranno un traffico più celere con i centri del distretto di Agrigento.

Per quanto riguarda l'istituzione, in detta località, della rete telefonica urbana, la S. E. T., premesso che da parte degli abitanti

di Burgio non è pervenuta alcuna domanda di impianto telefonico, ha precisato che il programma di lavori per il biennio 1962-63 è stato già da qualche tempo definito e che, a causa dell'ingente mole di impegni assunti, non è ormai possibile apportare variazioni al programma stesso.

Quando se ne verificassero le condizioni di legge e di fatto, la S.E.T. non potrà non venire incontro alle legittime istanze degli utenti.

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se corrisponda a verità l'allarmante notizia che ha tanto scosso l'opinione pubblica nazionale, diffusa da un settimanale milanese, secondo la quale alcune grandi fabbriche di burro metterebbero in commercio il loro prodotto addizionato a forti quantitativi di margarina, strutto, grasso di cocco, ecc., e per conoscere se risponda al vero l'altra notizia relativa all'altissima percentuale di tubercolosi diffusa tra i bovini da latte (circa l'80 per cento).

In caso affermativo, l'interrogante chiede che vengano resi di pubblica ragione i nomi delle ditte produttrici responsabili di tali gravissimi abusi e che sia condotta una severa inchiesta a largo raggio allo scopo di colpire i responsabili che attentano alla buona fede ed alla salute dei consumatori italiani. (20738).

RISPOSTA. — Il servizio repressioni frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha rilevato che due burrifici della provincia di Gorizia detenevano ingenti partite di burro sofisticato con grassi estranei a quelli del latte.

All'analisi chimica, effettuata con i metodi tradizionali dal laboratorio chimico merceologico di Trieste, non è stata riscontrata alcuna irregolarità (tranne una leggera deficienza di grasso su di un campione) mentre l'accertamento gascromatografico ha evidenziato la presenza, in forte percentuale, di grassi diversi da quelli derivati dal latte bovino.

Di qui la denuncia con la quale, in data 31 ottobre 1961, l'autorità giudiziaria è stata investita del procedimento penale in ordine ai reati contestati.

Si ritiene, però, opportuno osservare che l'analisi gascromatografica non è stata ancora inserita, con decreto del ministro dell'agricoltura, nell'elenco dei metodi ufficiali di analisi, considerato che il metodo è stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

messo a punto in epoca relativamente recente ed il personale di controllo non risulta ancora uniformemente istruito circa l'interpretazione da dare ai cartogrammi risultanti dall'accertamento gascromatografico.

Questo Ministero ha già provveduto ad organizzare un corso di aggiornamento, in materia, per gli analisti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, in vista dell'intensificarsi della vigilanza sui grassi con il nuovo metodo analitico.

Per quanto riguarda i due burrifici già, per altro, denunciati all'autorità giudiziaria, i competenti organi di questo Ministero stanno esaminando la eventuale sussistenza dei presupposti richiesti per l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 243 del testo unico delle leggi sanitarie.

Per quanto concerne la notizia relativa alla percentuale di tubercolosi nelle bovine lattifere, si fa presente che l'indice di morbilità in Italia, acquisito nel 1959, attraverso il controllo tubercolinico di 882.876 soggetti, è risultato del 13,20 per cento su un patrimonio zootecnico di 8.992.400 capi.

Tale indice è ripartito come segue: Italia settentrionale 17,76 per cento con incidenza massima nella Lombardia 28,47 per cento; Italia centrale 3,21 per cento; Italia meridionale 5,03 per cento; Sicilia 3,12 per cento; Sardegna, indenne.

Non si esclude, tuttavia, che in alcune zone dell'Italia settentrionale la percentuale di infezione raggiunga punte molto elevate; infatti, da azioni di sondaggio in allevamenti della Valle Padana, è stata evidenziata una media percentuale del 40 per cento di morbilità.

Pertanto, la percentuale media dell'80 per cento è da ritenersi del tutto priva di fondamento, senza escludere, per altro, che in qualche singolo allevamento possa raggiungersi tale indice di infezione.

Inoltre, va considerato che le probabilità di contaminazione dei prodotti lattiero-caseari sono legate alla presenza di animali con forme di tubercolosi mammaria o con altre forme di tubercolosi aperta oppure che si trovino in particolari evolutivi patogenesi del processo tubercolare.

La percentuale degli animali realmente pericolosi è, pertanto, in pratica estremamente inferiore alle medie di infezione soprariportate che rappresentano soltanto l'indice medio di morbilità ricavato con l'indagine allergica.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero, ritenendo indilazionabile la necessità di af-

frontare su piano nazionale la lotta contro la tubercolosi bovina, ha predisposto uno schema di disegno di legge che prevede uno stanziamento straordinario per promuovere preordinate e sistematiche azioni di profilassi per il risanamento degli allevamenti.

Detto provvedimento sarà presentato al Parlamento non appena avrà ottenuto l'adesione da parte dei ministeri interessati.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda promuovere l'istituzione di una biblioteca a Lercara (Palermo), centro di 15 mila abitanti, che anela a raggiungere un più alto grado di cultura. (21646).

RISPOSTA. — Nel comune di Lercara Friddi già funziona una biblioteca popolare, denominata Biblioteca del combattente. Essa ha sede nella sezione dell'ente Associazione nazionale combattenti e reduci, alla quale appartiene.

Questo Ministero, tuttavia, non ha mancato di svolgere il suo interessamento presso il competente sindaco per l'istituzione in quel centro, con oneri a carico del comune, di una biblioteca comunale, per la quale potranno essere utilizzati i locali ed il patrimonio librario eventualmente a disposizione dello stesso comune.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno e doveroso di accordare una proroga per la presentazione della necessaria documentazione agli insegnanti incaricati di educazione fisica che abbiano frequentato con profitto, per almeno due anni, gli istituti propedeutici di educazione fisica o i corsi di perfezionamento indetti dal Ministero della pubblica istruzione negli anni 1953, 1954 e 1955, i quali, in base ad una recentissima circolare pervenuta nelle scuole il 30 gennaio 1962, sono stati ammessi a partecipare agli esami di abilitazione all'insegnamento, il cui termine per la presentazione dei documenti scadeva proprio il giorno 30 gennaio 1962, data in cui perveniva alle scuole la circolare suddetta. (22096).

RISPOSTA. — Le domande di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

dell'educazione fisica, pervenute al provvedimento agli studi di Roma dopo il termine di scadenza del 30 gennaio 1962, sono state accolte.

Pertanto, gli interessati sono stati ammessi agli esami stessi e non si ritiene necessario concedere alcuna proroga al termine predetto.

Il Ministro: GUI.

SORGI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere in che modo intendano intervenire per tutelare la salute di 28 famiglie, abitanti nello stabile sito in via Raffaele De Cesare n. 119, in Roma, ed esposte a gravi rischi per l'esistenza ai piani terreni di una fabbrica di impianti al neon ed insegne pubblicitarie. La canna di areazione, necessaria a smaltire i gas tossici della lavorazione dei tubi e delle vernici alla nitrocellulosa, non è sufficientemente alta sì da tutelare gli abitanti dell'attico né presenta alcun rivestimento di garanzia, come sarebbe necessario, data la sua vicinanza ad altre tubature, specialmente a quelle dell'acqua potabile. Gravi inoltre appaiono i pericoli di incendi, di esplosioni, di corti circuiti per il tipo stesso di lavorazione e per la vicinanza del laboratorio alle condutture del gas, che servono i 28 appartamenti. (21379).

RISPOSTA. — Nei locali al piano terreno dello stabile di via Raffaele De Cesare n. 119, non funziona ancora alcun laboratorio per la fabbrica di impianti al neon ed insegne pubblicitarie.

Non è quindi esatto che gli abitanti dello stabile sarebbero attualmente esposti a gravi rischi a causa della diffusione di gas tossici derivanti dall'attività del laboratorio anzidetto.

Si precisa, per altro, che i locali in allestimento sono stati giudicati idonei dall'ufficio d'igiene del comune di Roma, il quale ha assicurato che le future lavorazioni non comporteranno inconvenienti igienici prevedibili.

Infatti, per l'unica lavorazione che può provocare diffusione di vapori, e cioè per la verniciatura a spruzzo, è stato allestito un apposito ambiente con cappa, aspiratore e canna fumaria prolungata oltre quattro metri sopra il piano di copertura dello stabile.

Si assicura, comunque, che la licenza per l'attivazione del laboratorio sarà rilasciata solo dopo che l'ufficio d'igiene avrà eseguito tutti i controlli necessari ad accertare che la lavorazione non dia luogo ad inconvenienti di

sorta, dal punto di vista igienico, nei confronti degli abitanti dello stabile, nonché previo nulla osta del comando dei vigili del fuoco e della commissione per la disciplina delle attività rumorose.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

a) se, e quando, saranno stanziati adeguati fondi per l'improcrastinabile costruzione di case popolari nel comune di Lauria (Consenza);

b) se, e quando, saranno rimosse, con i mezzi che la legge consente, le tenaci resistenze all'esproprio di fondi per l'edilizia popolare. (19988).

RISPOSTA. — Nel comune di Lauria sono stati finora costruiti n. 9 fabbricati per complessivi 57 alloggi, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 640.

Attualmente sono in corso di costruzione due fabbricati per venti alloggi, ai sensi della legge 28 febbraio 1949, n. 43, ed un fabbricato per 8 alloggi, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

La necessità di provvedere all'ulteriore fabbisogno alloggiativo nel suindicato comune sarà tenuta nella debita considerazione allorché, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potranno finanziare programmi per l'incremento dell'edilizia popolare.

Si comunica, infine, che per la realizzazione dei programmi edilizi nel comune in parola vengono utilizzate le aree acquistate in precedenza, oppure quelle prescelte all'atto esecutivo.

Nel secondo caso, in mancanza della cessione bonaria da parte dei proprietari, si dispone per gli atti espropriativi, ai sensi della legge 25 giugno 1865.

Per altro, non si ha notizia di resistenze opposte agli atti di esproprio già disposti.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili della oltraggiosa trasmissione televisiva *Meridionali a Torino*, tra-

smissione che ha sollevato tanto e legittimo sdegno nelle laboriose popolazioni meridionali, messe incautamente e faziosamente al ludibrio di fronte ai telespettatori di tutta Italia.

L'interrogante ritiene che in una sede quale è quella della televisione di Stato, in un anno dedicato alla esaltazione e non allo scempio dell'unità nazionale, non è ammissibile abbandonarsi ad acrimoniose polemiche antinazionali, antiunitarie e razziste. Troppo facile sarebbe, comunque, indulgere a facili e grossolane generalizzazioni che, prendendo spunto da particolarissimi casi limite, potrebbero poi applicarsi anche alle più civili regioni d'Italia o del mondo per metterlo in una luce falsa quanto repellente.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti saranno presi per impedire, nel futuro, che taluno si serva della ribalta televisiva per simili inconcepibili manifestazioni di campanilismo e di altezzosa denigrazione nei confronti delle regioni che hanno solo il torto di essere meno ricche solo di quanto hanno donato. (20580).

RISPOSTA. — La R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha precisato che nel decidere l'esecuzione dell'inchiesta televisiva in questione, è stata mossa dall'intento di portare alla ribalta un problema palpitante di attualità e di vivo interesse nazionale.

Si è voluto, tra l'altro, accertare, attraverso il linguaggio semplice e spontaneo degli interessati, quali difficoltà di ambientamento e di sistemazione incontrino i lavoratori che si spostano da regioni, che, pur nelle migliorate condizioni attuali rispetto al passato, non riescono ad assorbire tutta la mano d'opera locale, a regioni che offrono più larghe possibilità ed occasioni di lavoro.

L'inchiesta è stata condotta con scrupolosa obiettività, per cui non si può in essa ravvisare alcuna delle caratteristiche indicate nell'interrogazione.

Anzi la trasmissione ha messo in evidenza l'ammirevole spirito di iniziativa di lavoratori, i quali, privi di mezzi materiali, ma animati da grande forza morale, non esitano ad affrontare sacrifici per il miglioramento delle condizioni proprie e delle proprie famiglie.

Né risulta comunque che la trasmissione abbia sollevato polemiche o indignazione a giudicare dalle recensioni positive e pressoché unanimi della stampa e tenuto conto che l'inchiesta è stata ben considerata nello stesso tempo da giornali di tendenze politiche opposte: dal *Secolo d'Italia* e da *L'Unità*, da

Il Popolo e da *L'Avanti*, ottenendo particolari parole di apprezzamento da giornali quali *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo* di Torino, *Il Mattino* di Napoli ed *Il Corriere Lombardo* di Milano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *Roma* dell'8 novembre 1961, a firma del noto tecnico Mario Ferraguti, sulle concrete possibilità offerte dalla scienza per proteggere il latte dalla incombente radioattività, mercè opportuni trattamenti già sperimentati con successo in Francia, in Svizzera e negli Stati Uniti d'America.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e come sarà provveduto a difendere il prezioso alimento dalla contaminazione atomica, tenendo presente che:

a) a quanto denunciano gli esperti, il latte sarebbe uno degli alimenti più soggetti all'inquinamento radioattivo;

b) esso è, soprattutto per i bambini, alimento fondamentale e insurrogabile, il che postula la difesa, a qualunque costo, della sua purezza con le più ampie e categoriche garanzie circa la sua assoluta innocuità;

c) mentre ai consumatori più abbienti è data la facoltà di rifornirsi del più costoso latte in polvere o condensato, prodotto prima della caduta della pioggia radioattiva, i consumatori meno abbienti (qualunque sia il pericolo, immediato o remoto, rappresentato dal bianco alimento) non possono rinunciare all'acquisto del più economico latte fresco;

d) il Ministero dell'agricoltura ha, proprio in questi giorni, intensificato la campagna per l'incremento del consumo del latte; ma per tale lodevole campagna deve ritenersi prepedite ogni accorgimento per assicurare la innocuità del latte soprattutto dei bambini;

e) di fronte allo spaventoso pericolo che oggi minaccia la salute pubblica, e principalmente l'infanzia, non v'è ostacolo finanziario che non possa essere urgentemente rimosso. (20801).

RISPOSTA. — L'articolo pubblicato sul quotidiano *Roma* dell'8 novembre 1961 con il titolo *È possibile proteggere il latte dalla radioattività*, a firma di Mario Ferraguti, fornisce notizie inesatte circa la possibilità di proteggere il latte dalla incombente radioattività.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

Gli « opportuni accertamenti già sperimentati con successo in Francia, in Svizzera e negli Stati Uniti d'America » sono rappresentati — secondo quanto si desume dall'articolo stesso — dai procedimenti di sterilizzazione termica del latte per altro già da tempo attuati anche in Italia da alcune imprese e consorzi.

Tale sterilizzazione termica, se consente — come dice l'autore dell'articolo — la conservazione del latte per mesi e mesi senza ricorrere ai frigoriferi, non ha alcun effetto sulla radiocontaminazione del latte; l'unica possibilità offerta dalla lunga conservazione, nel caso specifico, sarebbe quella di poterlo consumare dopo un periodo di tempo tale da assicurare che si sia verificato il decadimento di quasi tutto lo *¹³¹I* presente, in quanto tale radionuclide ha una semivita di 8 giorni. Resterebbe tuttavia sempre insoluto il problema costituito dalla presenza nel latte di altri radionuclidi a lungo periodo di dimezzamento, in particolare dello *⁹⁰Sr*. Mentre si assicura che gli uffici competenti seguono tutti i problemi connessi con la radiocontaminazione con la massima attenzione, anche sotto il profilo delle più recenti acquisizioni in materia, si fa presente che sono state già impartite disposizioni perché gli enti interessati all'assistenza, particolarmente infantile, provvedano, ove se ne presenti la necessità, alla sostituzione di latte fresco con latte in polvere o evaporato.

Per quanto riguarda, infine, l'accento alla propaganda a favore del consumo del latte e dei suoi derivati, si assicura che il « Comitato italiano per il latte e derivati », che se ne occupa, sta curando la pubblicazione di articoli intesi a contenere nei giusti limiti l'allarme provocato dalla contaminazione radioattiva.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quando saranno finalmente attuati i lavori di restauro dello storico teatro Argentina di Roma, e quando tale teatro, così onusto di glorie, sarà riaperto al pubblico, nel complementare interesse dei lavoratori dello spettacolo e della cultura drammatica. (21859).

RISPOSTA. — Ai competenti uffici di questo Ministero non è pervenuta alcuna istanza intesa ad ottenere il nulla osta per l'esecuzione di lavori di restauro del teatro Argentina di Roma.

Comunque, in considerazione della nobile tradizione del suddetto locale e della oppor-

tunità che esso, nell'interesse dell'attività teatrale, riprenda a funzionare al più presto, sono state rivolte premure al comune di Roma, che ne è proprietario e ne cura l'amministrazione, perché dia sollecito corso agli adempimenti necessari per l'attuazione dei citati lavori di restauro.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali energiche misure siano state, o saranno prese, per porre finalmente e definitivamente riparo agli impuniti e continui atti di pirateria consumati dalla mariniera jugoslava a danno dei nostri pescherecci. E, questo, un annoso problema che (per lo stesso decoro della Repubblica italiana più ancora che nell'interesse della nostra gente di mare vessata dai pirati) già l'opinione pubblica legittimamente riteneva risolto e chiuso. Ma l'inqualificabile ultimo sequestro, di cui sono state vittime i quattro pescherecci *Nuovo de Pinedo, Saratoga, Polonio e Malpighi*, ha ancora una volta, sollevato la comprensibile indignazione della gente di mare italiana, in una con lo sgomento per la denegata tutela della pesca italiana nell'Adriatico. L'interrogante ritiene che, ove i normali passi diplomatici siano risultati insufficienti per ottenere le debite garanzie dalla vicina repubblica jugoslava, sarebbe doveroso ricorrere a drastiche ed efficienti misure contro i reiterati soprusei che, oltre a violare le leggi internazionali e ad essere socialmente aberrati, non sono compatibili con l'onore nazionale. (22564).

RISPOSTA. — I comandanti dei motopescherecci italiani *Malpighi, Nuovo de Pinedo, Polonio e Saratoga* sono stati condannati, a seguito di giudizio, nel quale sono stati assistiti dal legale di fiducia del nostro consolato generale in Zagabria, dall'autorità giudiziaria jugoslava di Spalato, per aver pescato in acque jugoslave, fuori delle zone ove, a termine del vigente accordo italo-jugoslavo, la pesca è consentita.

Secondo notizie giunte al Ministero degli affari esteri l'accertamento del fatto si baserebbe, per la sentenza di condanna, sulla circostanza che a bordo dei quattro natanti sarebbe stata rinvenuta una qualità di pesce che si troverebbe soltanto nei bassi fondali intorno all'isola di Cazza (zona non compresa tra quelle dove la pesca, a termine dell'ac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

cordo vigente, è consentita ai pescatori italiani).

La nostra rappresentanza in Belgrado è intervenuta presso il segretario di stato jugoslavo affinché siano ridotte le condanne inflitte (pagamento di pene pecuniarie varie oltre alla confisca del pescato e per il *Polonio* anche delle attrezzature di pesca).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva sistemazione del Commissariato della gioventù italiana e, in particolare, per la tutela dei diritti del personale da esso dipendente.

Ad avviso dell'interrogante, infatti, è necessario decidere sollecitamente sull'opportunità o meno della sopravvivenza di questo ente, e, in caso di decisione in senso positivo, sulla sua regolamentazione completa, e ai fini di una produttiva ed utile gestione e ai fini dell'acquisizione di quelle ordinarie fonti di finanziamento in grado di evitare quello che sta accadendo oggi, e cioè la svendita di molti complessi immobiliari.

La gestione commissariale, che dura da moltissimi anni (dal 1943), non è certo la più idonea a risolvere i complessi problemi della organizzazione; così come, con tutta probabilità, la funzione di controllo dell'ente potrebbe essere svolta più efficacemente dal Ministero della pubblica istruzione, sia per la specifica competenza sia per gli innumerevoli oneri della Presidenza del Consiglio; ma questa è questione pressoché marginale.

Per quanto riguarda il personale, poi, va detto che il nuovo regolamento organico (delibera del 5 novembre 1960, n. 425, del commissario nazionale e decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il ministro del tesoro, in data 4 dicembre 1960) ha seriamente leso i diritti del personale, che è stato costretto ad agire in via giudiziaria per ottenere il riconoscimento delle proprie ragioni. A titolo esemplificativo di tali lesioni, si citano:

1°) il trattamento di quiescenza spettante alla cessazione dal servizio, in ordine al quale le quattro mensilità per ogni anno di servizio sono state ridotte ad una e mezza;

2°) il prolungamento del servizio sino al 65° anno di età, in luogo del 55° previsto dal precedente regolamento;

3°) i dipendenti avventizi promossi in ruolo non hanno avuto alcun riconoscimento di sviluppo di carriera per l'anzianità di servizio maturata precedentemente alla data del 1° giugno 1961 (data di inquadramento) in contrasto con quanto sancito nella legge 23 ottobre 1919, n. 1971;

4°) il personale esecutivo ed ausiliario, per effetto del nuovo inquadramento, ha subito una riduzione di stipendio, pur conservando la differenza come assegno *ad personam*, con tutte le ovvie e gravi conseguenze, specie ove si consideri che il personale suddetto ha, in genere, anzianità superiore ai venti anni;

5°) il personale di quarta categoria, escluso dal ruolo, attende a tutt'oggi una sistemazione: infatti è stata immessa in ruolo una sparuta aliquota di 18 dipendenti, mentre gli esclusi ammontano a più di 125;

6°) i trentanovisti sono stati costretti a ricorrere al Consiglio di Stato per ottenere l'applicazione della legge 12 febbraio 1960, n. 63.

L'interrogante ritiene, pertanto, che non possa continuare una situazione di siffatta natura, e sollecita, quindi, un intervento risolutore e definitivo. (22372).

RISPOSTA. — Premesso che i problemi riguardanti il Commissariato per la gioventù italiana ed il suo definitivo assetto nonché la gestione patrimoniale dell'ente sono seguiti con particolare cura ed attenzione, si comunica che le norme del regolamento (approvato il 4 dicembre 1960) sullo stato giuridico ed economico del personale sono informate a quelle del regolamento tipo, predisposto dal Ministero del tesoro, per i dipendenti degli enti di diritto pubblico, e si adeguano, in generale, a quelle vigenti per il personale civile dello Stato.

Le particolari norme transitorie, inserite nel ricordato regolamento, hanno disciplinato, sempre ispirandosi alle norme vigenti per gli altri dipendenti pubblici, l'inquadramento nei nuovi organici del personale, consentendo il conferimento dei posti disponibili nella qualifica iniziale di ciascun ruolo mediante concorsi interni, riservati al personale non di ruolo in possesso dei prescritti titoli e requisiti.

Per quanto riguarda alcuni ricorsi presentati al Consiglio di Stato, si comunica che non si può che attendere le decisioni delle competenti autorità giurisdizionali.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come intende definire la posizione del signor Anello Vezzali, dipendente dell'amministrazione O. A. R. E. di Bologna, licenziato nel giugno del 1952.

Il Vezzali, dopo la guerra di liberazione, alla quale aveva preso attivamente parte comandando formazioni partigiane, venne dall'O.A.R.E. regolarmente iscritto nei ruoli di servizio, riacciandolo all'attività precedentemente prestata, e, siccome nel frattempo era stato eletto sindaco del comune di Camposanto (Modena), considerato in licenza illimitata senza assegni.

Il 24 giugno 1952, con foglio n. 01/324 di protocollo, gli venne notificato, da parte del Ministero della difesa, il licenziamento con la motivazione « non rinnovo del contratto di lavoro », ed ogni successiva istanza del Vezzali, intesa a far sì che il licenziamento non avesse effetto e fosse considerato nullo, venne sistematicamente respinta.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro con tale licenziamento, considerato che il Vezzali è stato anche dopo le ultime elezioni amministrative confermato nella carica di sindaco, ritenga sia stata violata, da parte dell'amministrazione della difesa, apertamente la norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 51 della Costituzione repubblicana, che recita: « Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro »;

quali misure intenda tempestivamente adottare, perché sia revocato il licenziamento e disposta, con retrodatazione alla data della prima assunzione, l'iscrizione del Vezzali nei ruoli di servizio dell'amministrazione della difesa. (21946).

RISPOSTA. — Il mancato rinnovo, alla scadenza del 30 giugno 1952, del contratto di lavoro ad Anello Vezzali fu dovuto a mutate esigenze dei servizi dell'amministrazione.

I rapporti tra il predetto e l'amministrazione militare erano regolati da un contratto a tempo determinato estintosi alla scadenza del termine prefissato. Nessun contrasto può quindi ravvisarsi con la norma costituzionale sulla conservazione del posto di lavoro alle persone investite di cariche pubbliche elettive.

Sul caso di Vezzali l'amministrazione non ha alcun provvedimento da adottare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente istituire una scuola media nel comune di Sinopoli (Reggio Calabria), dove l'istruzione resta limitata a quella elementare, dato che la scuola media più vicina dista 20 chilometri.

L'interrogante fa presente che l'istituzione di una scuola media in Sinopoli, oltre a favorire la popolazione locale, agevolerebbe quella dei comuni limitrofi di Sant'Eufemia d'Aspromonte, San Procopio, Cosoleto e Melicucca, per essere questi comuni più vicini a Sinopoli che non a Bagnara, Palmi e Delianova. (22126).

RISPOSTA. — Nel comune di Sinopoli (Reggio Calabria) funziona, dal 1° ottobre 1961, una scuola di avviamento tipo commerciale, che ha adottato i programmi di scuola media unificata.

Ai fini della eventuale istituzione di una scuola media tradizionale, è necessario che il comune interessato inoltri a questo Ministero, per il tramite del competente provveditorato agli studi, apposita domanda documentata.

Il Ministro: GUI.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare finalmente a Trieste una efficiente questura in grado di assolvere ai suoi compiti.

L'interrogante si riferisce alla lunga serie di atti di violenza e provocazione fascisti verificatisi a Trieste e rimasti tutti impuniti per la inspiegabile mancata identificazione degli esecutori e dei loro mandanti.

Nei giorni 13, 14 e 15 febbraio 1962 si è scatenata una nuova offensiva di studenti della Giovane Italia nella infame azione di « caccia allo slavo » e studenti del liceo scientifico con lingua d'insegnamento slovena sono stati malmenati, schiaffeggiati ed insultati, mentre anche i loro insegnanti ed un cittadino che intervennero in loro difesa sono stati oggetto di insulti e maltrattamenti.

Appare veramente incomprensibile il fatto che le forze di polizia siano intervenute appena al terzo giorno in occasione di queste provocazioni di teppismo fascista e che anche in questa circostanza, come nelle numerose del recente passato, nessun risultato abbia coronato le ricerche della locale questura,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1962

che da mesi continua a « investigare » senza mai individuare né aggressori, né dinamitardi, né apologeti del fascismo, i quali, perciò, a differenza di quanto avviene nelle altre città, continuano impunemente a prendere di mira cittadini ed organizzazioni delle minoranze slovene e del movimento democratico triestino. Tutto ciò suscita nell'opinione pubblica profondo sdegno verso i provocatori e, allo stesso tempo, giustificato risentimento verso i dirigenti delle forze proposte all'ordine pubblico, che non si dimostrano all'altezza dei compiti loro spettanti per la tutela dei diritti costituzionali della popolazione italiana e slovena del territorio di Trieste. (22013).

RISPOSTA. — Ogni qualvolta siano stati compiuti a Trieste atti illegali ad opera di appartenenti a movimenti o partiti politici, di qualunque tendenza, gli organi di polizia sono sempre intervenuti con tempestività e fermezza per identificare e perseguire i responsabili.

Per quanto concerne gli incidenti cui si accenna nella interrogazione, soltanto due episodi di intolleranza risulta si siano verifi-

cati nel decorso mese di febbraio e precisamente uno il 14 e l'altro il 15.

In entrambi i casi, a seguito degli immediati accertamenti disposti dalle competenti autorità di pubblica sicurezza, i giovani, che avevano preso parte attiva agli episodi, sono stati tutti identificati.

Per altro, trattandosi di reati non perseguibili d'ufficio, in mancanza di querele da parte delle parti lese, non si è potuto procedere contro i responsabili. Tuttavia i fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria.

Non risulta, infine, che nelle suddette circostanze insegnanti o altri cittadini siano stati oggetto di insulti e di maltrattamenti, né alcuna lagnanza in proposito è stata presentata agli organi di polizia, che, appena venuti a conoscenza degli episodi in parola, hanno disposto opportuni servizi di prevenzione, che sono valsi ad impedire il ripetersi di altri incidenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.